



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 54 DEL 04/08/2021

Sessione straordinaria Seduta pubblica di Prima convocazione

OGGETTO: ADESIONE ALLA PROPOSTA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO IN ORDINE AL PIANO DI RILANCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI CEN.SER S.P.A.

L'anno **duemilaventuno**, il giorno **quattro** del mese di **Agosto** alle ore **16:15**, in modalità telematica ai sensi del nuovo regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, si è riunito

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'adunanza odierna risultano all'appello iniziale nominale i signori:

	Pres.	Ass.
GAFFEO EDOARDO	X	
AZZALIN GRAZIANO		X
BAGATIN BENEDETTA	X	
BALZAN MARGHERITA		X
BERTACIN RICCARDO	X	
BIASIN ELENA	X	
BORSETTO OTTAVIO	X	
BUSINARO GIORGIA	X	
CHENDI NELLO	X	
GIANNESSE ROBERTO	X	
MASIN MATTEO		X
MONTAGNOLO ANGELO	X	
NALE CATERINA	X	
OSTI GIORGIO	X	
RAISE MICAELA	X	
ROMAGNOLO ALESSANDRO	X	
ROMEO NADIA	X	

TOTALE

	Pres.	Ass.
SACCARDIN FEDERICO	X	
SCARAMUZZA GIANMARIO	X	
SALVAGGIO GIOVANNI	X	
TRANIELLO ELISABETTA	X	
ARETUSINI MICHELE	X	
BONVENTO MARCO	X	
MAGON SABRINA	X	
GAMBARDELLA MONICA		X
MANIEZZO MATTIA	X	
MENON SILVIA		X
MILAN MATTIA		X
MORETTO MATTIA		X
NOCE VALENTINA		X
RIZZATO LORENZO	X	
ROSSINI ANTONIO	X	
SETTE DAMIANO	X	

25 8

Assiste alla seduta il VICE SEGRETARIO GENERALE, Dott.ssa Cittadin Nicoletta.

Sono presenti per la Giunta i Signori: Tovo, Favaretto, Zambello, Merlo, Pavanello, Cattozzo, Alberghini.

A scrutatori vengono designati i Signori: Ggiannese roberto, montagnolo angelo, rizzato lorenzo.

Assume la Presidenza la dott.ssa Nadia Romeo nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiede di deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Alle ore **16 e 40** minuti ha inizio la trattazione del punto **n. 2)** iscritto all'o.d.g. avente ad oggetto: **"ADESIONE ALLA PROPOSTA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO IN ORDINE AL PIANO DI RILANCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI CEN.SER S.P.A."** con la presenza di n. **25** consiglieri: Aretusini Michele, Bagatin Benedetta, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Bonvento Marco, Borsetto Ottavio, Businaro Giorgia, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Magon Sabrina, Maniezzo Mattia, Montagnolo Angelo, Nale Caterina, Osti Giorgio, Raise

Micaela, Rizzato Lorenzo, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Rossini Antonio, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario, Sette Damiano e Traniello Elisabetta.

Risultano assenti giustificati i consiglieri: Balzan Margherita, Gambardella Monica, Mattia Milan, Moretto Mattia e Noce Valentina. Risultano assenti i consiglieri Azzalin, Masin e Menon Silvia.

Preliminarmente si registra una mozione d'ordine promossa dal consigliere Montagnolo alla quale risponde il Vice Segretario Generale dott.ssa Cittadin.

Alle 16 e 44 minuti entra in seduta virtuale il consigliere Azzalin mediante collegamento audio/video.

Alle 16 e 45 minuti si registra il collegamento audio/video del consigliere Masin che quindi entra nella seduta virtuale del Consiglio.

Introduce l'argomento l'assessore agli organismi variamente partecipati e vigilati dott. Andrea Pavanello.

Alle ore 16 e 47 minuti si registra il collegamento audio/video della consigliera Menon che quindi entra nella seduta virtuale del Consiglio.

L'assessore Pavanello al termine della sua esposizione sulla proposta di delibera, dà lettura ai consiglieri delle risposte formulate dalla dirigente dott.ssa Pattaro ai quesiti formulati in seno alla 1^a Commissione consiliare svolta lo scorso 22/07/2021.

Terminata l'esposizione dell'assessore, la Presidente apre la discussione sull'argomento alla quale intervengono i consiglieri: Sette fa presente che per l'argomento oggetto di trattazione vi è una potenziale incompatibilità dovuta all'incarico lavorativo del coniuge presso un ente socio della società CEN.SER. S.P.A.; sono poi intervenuti: Maniezzo, Rizzato, Scaramuzza, Rossini, Chendi, Salvaggio, Saccardin, Osti, il Sindaco Gaffeo, Magon, Menon, Azzalin, Biasin, Aretusini. Nella discussione sono intervenuti l'assessore Pavanello e l'ing. Scalabrin dirigente del settore urbanistica-pianificazione territoriale.

Durante la discussione alle ore 17 e 17 minuti si registra il collegamento audio/video del consigliere Milan, mentre la dott.ssa Cittadin in veste di Vice Segretario Generale ha dato lettura dell'art. 28 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale che dispone in materia di astensione.

Alle ore 17 e 45 minuti si collega alla seduta virtuale anche la dirigente del settore partecipate dott.ssa Pattaro per rispondere ad eventuali quesiti dei consiglieri.

Il consigliere Sette, che nel frattempo è rimasto collegato con seduta virtuale, a mezzo mail comunica alla Presidente del Consiglio che il proprio coniuge ricopre l'incarico di quadro direttivo presso l'ente socio e pertanto, ritiene opportuno non continuare a partecipare alla discussione e quindi anche al voto, abbandonando temporaneamente la seduta virtuale.

Alle ore 18 e 16 minuti si registra il scollegamento dalla seduta virtuale del consigliere Maniezzo.

Si susseguono poi gli interventi di: Osti, Sindaco Gaffeo, Rossini, Magon, l'ing. Scalabrin, Menon, Azzalin, Biasin.

Alle ore 18 e 46 minuti il consigliere Milan si scollega dalla seduta virtuale comunicando alla Presidente che proverà a ricollegarsi tra circa un'ora.

Segue l'intervento di Aretusini e in chiusura l'assessore Pavanello per precisazioni.

Alle ore 19 e 2 minuti la Presidente chiude la discussione apre alle dichiarazioni di voto alle quali partecipano i consiglieri: Menon, Biasin, Aretusini, Chendi e Saccardin. Il consigliere Rossini nel frattempo comunica alla Presidente l'intenzione di non partecipare al voto scollegandosi dalla seduta virtuale.

Si registra inoltre l'intervento della dirigente dott.ssa Pattaro per confermare che le sue risposte ai quesiti formulati in Commissione saranno parte integrante e sostanziale della delibera con le precisazioni richieste da alcuni consiglieri.

La proposta di deliberazione viene quindi messa in votazione palese per appello nominale e approvata. Con la stessa modalità di voto la deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile.

I contenuti sono riportati nella trascrizione integrale della discussione, trasposta in calce al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che il Comune di Rovigo è socio della società per azioni denominata “CEN.SER S.P.A.” con sede legale a Rovigo, Viale Porta Adige n. 45, unitamente ad altri enti pubblici (Provincia di Rovigo e la Camera di Commercio Venezia Rovigo) e a dei soci privati quali la Fondazione Cariparo, la banca Intesa SanPaolo e Confindustria;
- che la partecipazione attualmente è di n. 42.526 azioni del valore nominale di euro 51,65 ciascuna, corrispondente ad euro 2.196.467,90, pari cioè al 17,67% dell'intero capitale sociale (euro 12.432.671,50 interamente sottoscritto);
- che l'art. 20, comma 1, primo periodo del D.lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 (in seguito più brevemente T.U.S.P. - Testo unico delle Società partecipate) dispone che: *“Fermo quanto previsto dall'articolo 24, comma 1, le amministrazioni pubbliche effettuano annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione”*;
- che con delibera del Consiglio Comunale n. 93 del 29.12.2020, in sede di razionalizzazione periodica ex art. 20 comma 1 del T.U.S.P., è stato deciso di mantenere la partecipazione della società “CEN.SER S.P.A.” con azioni di razionalizzazione fino al 31.12.2021, incentrate su un piano di rilancio della società;
- che la situazione economico/finanziaria della società paventa evidenti segni di criticità certificati per il quarto anno consecutivo degli ultimi cinque, dall'ulteriore perdita di esercizio registrata con l'approvazione del bilancio 2020 in data 16.06.2021 da parte dell'assemblea dei soci;
- che la società necessita quindi di urgenti interventi volti al risanamento della pesante situazione debitoria (debiti verso banche e altri creditori), al progressivo riequilibrio dei conti e alla ricerca di una complessiva sostenibilità;
- che le ricorrenti perdite di esercizio, infatti, hanno progressivamente e fortemente indebolito la Società, al punto da minare la sua stessa sopravvivenza;

Vista la nota ns. prot. n. 40323 del 09.06.2021, con la quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in qualità di socio:

- riconosce che le ricorrenti perdite di esercizio hanno progressivamente indebolito la società “CENS.SER. S.P.A.”;

- conferma la propria disponibilità a farsi promotrice di un progetto di rilancio finalizzato alla riorganizzazione dell'intero centro servizi, al fine di valorizzarne gli obiettivi prioritari, con le conseguenti ricadute positive sul territorio;

Verificato che l'intera operazione è subordinata a determinate condizioni contenute nel *Term-Sheet*, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (**allegato A**), nel quale sono contenuti i termini di massima per realizzare le varie fasi dell'operazione, tenendo conto anche delle tempistiche relative all'attuale esposizione debitoria con gli istituti di credito e dei termini indicati delle norme di diritto societario disciplinate dal codice civile;

Preso atto che l'operazione di rilancio comprende:

- la proposta di trasformazione della società dalla attuale forma di società per azioni a quella di società a responsabilità limitata, al fine di contenere i costi (non più sostenibili mantenendo l'attuale forma giuridica) e per garantire un modello gestionale più flessibile sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello decisionale;
- la contestuale modifica dello statuto sociale;
- un aumento di capitale mediante l'ingresso di un nuovo socio privato;
- la ristrutturazione del debito bancario in capo alla società CEN.SER S.P.A da parte dei soli soci privati;
- Impegno ad avviare le procedure da parte di Comune e Provincia per il cambio di destinazione d'uso dei terreni di proprietà di CEN.SER attualmente a destinazione agricola, fatta salva l'adozione delle deliberazioni da parte degli organi competenti, compreso il Consiglio comunale di Rovigo ed il Consiglio Provinciale di Rovigo;
- la progressiva uscita dalla compagine sociale dei soci pubblici (Comune di Rovigo, Provincia di Rovigo e C.C.I.A.A. di Venezia Rovigo);

Considerato che l'operazione di ristrutturazione e riorganizzazione persegue la finalità di evitare lo scioglimento e la messa in liquidazione della società e quindi la conservazione e la valorizzazione del patrimonio del CEN.SER stesso, con immediato riflesso sulla partecipazione azionaria del Comune di Rovigo in termini di valore e di investimento;

Dato atto che il Comune di Rovigo non potrà partecipare né alla ristrutturazione del debito bancario, né tanto meno all'operazione di aumento di capitale, in quanto la legge impedisce agli enti locali partecipati di sottoscrivere aumenti di capitale a favore delle società partecipate, qualora abbiano registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato

riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali (cd. divieto soccorso finanziario ex art. 14 comma 5 del D.lgs. n. 175/2016, salvo i casi di cui agli artt. 2447 e 2482 ter c.c.);

Tenuto conto che il Comune di Rovigo (non in qualità di socio) vanta nei confronti della società CEN.SER S.p.A. un credito certo, liquido ed esigibile a titolo di imposte e tasse non versate (IMU, TARI) e che non potrà essere oggetto di alcuna transazione e/o stralcio;

Rilevato che la trasformazione omogenea proposta non implica l'estinzione del soggetto giuridico in essere e la creazione di uno nuovo, ma la sussistenza dell'attuale persona giuridica con una nuova veste organizzativa e che pertanto ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2498 c.c. tutti i rapporti attivi e passivi in capo alla società CEN.SER S.p.a. continueranno ad sussistere, ivi compreso, quindi, il credito vantato dal Comune di Rovigo e sopra richiamato;

Ritenuto che il Comune di Rovigo, in qualità di socio, abbia tuttavia l'interesse affinché la società CEN.SER S.P.A. inizi quanto prima un percorso di riorganizzazione e di rilancio dell'attività attraverso una riqualificazione gestionale e infrastrutturale della stessa, al fine di favorire maggiormente lo sviluppo economico e culturale della realtà locale;

Rilevato, inoltre, che il piano di rilancio contenuto nell'Accordo-quadro permetterà la conservazione del valore di mercato della partecipazione comunale in relazione al patrimonio netto della società risultato dall'ultimo bilancio approvato, evitando perciò un inevitabile depauperamento qualora si avviasse la procedura di scioglimento e messa in liquidazione;

Verificato che il valore della Società alla data del 31.12.2019 viene stimata in euro 9.700.000,00 come da perizia effettuata da parte della Fondazione CARIPARO;

Che il Comune di Rovigo tuttavia, si riserva di acquisire una valutazione aggiornata della propria partecipazione in sede di dismissione;

Atteso quindi che il Comune di Rovigo dovrà, assieme agli altri soci, sottoscrivere l'Accordo-quadro allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (**allegato B e i sub allegati**), al fine di approvare il piano di rilancio e assumendosi reciproci impegni, con la possibilità a favore dei soli soci pubblici di recedere anticipatamente dal contratto sociale mediante assegnazione di beni sociali;

Verificato e constatato che l'Accordo-quadro prevede l'avvio delle procedure per l'uscita progressiva dalla compagine sociale dei soci pubblici, tra questi il “Comune di Rovigo”, con modalità e tempi che verranno concordate in una seconda fase;

Che il presente accordo è propedeutico quindi, ad una successiva delibera consiliare che determinerà l'uscita dalla società CENS.SER S.P.A. da parte di questo Comune, stante anche il mancato rispetto di diverse disposizioni contenute nel D.lgs n. 175/2016 che impediscono il mantenimento della partecipazione a prescindere dall'accordo-quadro;

Visto che il Bilancio di Previsione 2021, nonché il Bilancio pluriennale 2021-2023, il DUP per il triennio 2021/2023 e la nota di aggiornamento, sono stati approvati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 26/02/2021 immediatamente eseguibile;

Visto l'art. 42 del Testo Unico su Ordinamento degli Enti Locali D.Lgs. 267/2000;

Visto il D.Lgs. n.175/2016 e s.m.i.;

Dato atto che il responsabile del presente procedimento è il dott. Francesco Zago nominato con decreto sindacale n. 70 del 15/07/2021;

Acquisito il parere del Collegio dei Revisori ai sensi dell'art. 239 del TUEL;

Preso atto che, ai sensi dell'art. 49 – I° comma – del D.Lgs. 267/2000, sulla presente deliberazione sono stati espressi i seguenti pareri:

- dal Responsabile del Servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica: **favorevole**;
- dal Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile: **favorevole**;

per le motivazioni espresse in premessa e constatato che la votazione, espressa in forma palese per appello nominale a cura del Vice Segretario Generale, ha dato il seguente esito, come proclamato dalla Presidente:

presenti n. 25 consiglieri: Aretusini Michele, Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Bonvento Marco, Borsetto Ottavio, Businaro Giorgia, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Magon Sabrina, Masin Matteo, Menon Silvia, Montagnolo Angelo, Nale Caterina, Osti Giorgio, Raise Micaela, Rizzato Lorenzo, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario e Traniello Elisabetta;

favorevoli n. 20 consiglieri: Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Borsetto Ottavio, Businaro Giorgia, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Masin Matteo, Montagnolo Angelo, Nale Caterina, Osti Giorgio, Raise Micaela, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario e Traniello Elisabetta;

contrari: nessuno;

astenuti n. 5 consiglieri: Aretusini Michele, Bonvento Marco, Magon Sabrina, Menon Silvia, Rizzato Lorenzo;

D E L I B E R A

1. di **aderire** alla proposta di rilancio della società “CENS.SER S.P.A.” promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nei termini e nelle condizioni di cui al *Term-Sheet*, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (**allegato A**);

2. di **approvare** l'Accordo-quadro di cui all'**allegato B**) e i **sub allegati** al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

3. di dare atto che sarà perseguito l'obiettivo dell'operazione sopra descritta, ovvero il disinvestimento della partecipazione con conseguente uscita del Comune di Rovigo dalla società CEN.SER S.P.A. mediante successiva deliberazione consiliare ai sensi di legge;

4. di dare mandato al Sindaco o un Suo delegato per la sottoscrizione del Term-Sheet e dell'Accordo-quadro e di partecipare all'assemblea straordinaria per deliberare la trasformazione della società;

5. di dare atto che la pubblicazione dell'atto all'albo *on-line* del Comune avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a categorie particolari di dati personali;

6. di assolvere l'obbligo di pubblicazione del presente provvedimento, in adempimento alle disposizioni vigenti in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (D.Lgs. n. 33/2013) nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente - sezione “Provvedimenti” - sottosezione “Provvedimenti organi politici” del sito web dell'Ente;

7. di dichiarare il presente provvedimento urgente e quindi **immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art.134, comma 4, del T.U. degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, con separata votazione espressa mediante appello nominale a cura del Vice Segretario Generale, al fine

di avviare nei tempi e nei modi concordati il piano di rilancio della società CENS.SER S.P.A., il cui esito è proclamato dalla Presidente:

presenti n. 25 consiglieri: Aretusini Michele, Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Bonvento Marco, Borsetto Ottavio, Businaro Giorgia, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Magon Sabrina, Masin Matteo, Menon Silvia, Montagnolo Angelo, Nale Caterina, Osti Giorgio, Raise Micaela, Rizzato Lorenzo, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario e Traniello Elisabetta;

favorevoli n. 20 consiglieri: Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Borsetto Ottavio, Businaro Giorgia, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Masin Matteo, Montagnolo Angelo, Nale Caterina, Osti Giorgio, Raise Micaela, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario e Traniello Elisabetta;

contrari: nessuno;

astenuti n. 5 consiglieri: Aretusini Michele, Bonvento Marco, Magon Sabrina, Menon Silvia, Rizzato Lorenzo.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA DISCUSSIONE DELLA DELIBERA N. 54/2021 – PUNTO 2) DELL'O.D.G. “ADESIONE ALLA PROPOSTA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO IN ORDINE AL PIANO DI RILANCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI CEN.SER S.P.A.”

PUNTO N. 2 - “Adesione alla proposta promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in ordine al piano di rilancio della Società per Azioni CEN.SER. S.p.A.”.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno “Adesione alla proposta promossa dalla Fondazione alla promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in ordine al piano di rilancio della Società per azioni CEN.SER. SpA.

(Consigliere non identificato)

Una mozione d'ordine, Presidente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego Consigliere.

(Consigliere non identificato)

Mi rivolgo e chiamo l'attenzione in modo particolare della Vice Segretaria Generale: nella proposta della delibera che fra poco andrà a citare, sopra la titolazione dell'oggetto nella proposta di delibera viene riportata la numerazione riportando la data del 28 luglio 2021. Dovrebbe avere la data odierna,

se non sbaglio. Se poi dopo il numero 89 corrisponde al numero esatto, ho dei dubbi anche su questo, facendo dei raffronti con le altre proposte che sono già state transitate nell'ultimo Consiglio Comunale.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego Dottoressa Cittadin.

Dott.ssa CITTADIN NICOLETTA – Dirigente Servizio Tributi:

Il numero della proposta e soprattutto la data sono quelle in cui la delibera è stata inserita nel nostro sistema informatico, quindi la proposta di delibera non riporta la data in cui verosimilmente verrà approvata la delibera in Consiglio Comunale, ma la data di inserimento nel sistema.

Per quanto riguarda il numero, mi accerto comunque con l'ufficio segreteria che non ci siano stati disguidi, ma è normale che la data della proposta non sia quella della seduta del Consiglio Comunale?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Dottoressa Cittadin. Confermo quanto ha detto perché abbiamo fatto anche un'ulteriore verifica con la segreteria...

.....

Scusi Presidente, sono Nicoletta. Alle 16.42 è entrato Azzalin.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Va bene, grazie. Abbiamo visto anche Masin che è entrato.

Rispetto al numero riportato sulla delibera, gli uffici mi dicono che il numero è corretto. Quindi è corretta sia la numerazione, sia la data perché appunto, come correttamente sosteneva la Dottoressa Cittadin, è legato al nostro sistema interno, che quindi gestisce queste delibere.

Quindi chiarito questo aspetto, se è chiarito, io darei la parola all'Assessore Pavanello, prego.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Grazie Presidente e buon pomeriggio a tutti. Come detto, la delibera posta in approvazione oggi si intitola "Adesione alla proposta promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in ordine al piano di bilancio della Società per azioni CEN.SER.".

Sapete o ricordo la situazione in cui versa la società CEN.SER., che per quattro anni consecutivi è in perdita; che ha una situazione finanziaria di estrema difficoltà; che nell'ultimo bilancio i Revisori hanno attestato che non ci sono le condizioni di continuità aziendale. Per cui la prospettiva di questa Società è ad un bivio: quella di una messa in liquidazione, e messa in liquidazione vuol dire finalizzare allo smobilizzo tutte le attività, e con le attività pagare tutti i debiti della Società, e quel che avanza distribuirlo tra i Soci, con ovvio....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Scusi Assessore se la interrompo, ma gli uffici mi fanno giustamente notare: vi raccomando, per noi il video deve essere acceso, perché altrimenti non riusciamo a garantire di prendere le corrette presenze. Quindi per noi chi non ha il video acceso non è presente. Quindi chiedo a tutti i presenti di accendere il video. Prego Assessore, mi scusi.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Ci mancherebbe. Dicevamo che in termini di liquidazione e quindi realizzo, ci sarebbe una messa in perdita di valore in quanto, come ho detto prima, dal punto di vista finanziario c'è un'esposizione nei confronti del sistema creditizio di oltre 2.300.000 euro; debiti scaduti appunto che, nel momento

in cui vi è la messa in liquidazione, bisognerebbe trovare il modo per pagarli nel più breve tempo possibile, ma se dal punto di vista finanziario le risorse non ci sono, quindi bisognerebbe mettere in vendita i beni con tutte le procedure necessarie e trovare un acquirente che è disposto ad acquistarlo ad un prezzo congruo, inizialmente ci saranno dei valori di perizia e il bando di vendita; poi se non ci sono offerenti, il prezzo andrebbe gradualmente diminuito, e nel frattempo appunto interessi di mora, costi, eccetera, graverebbero sui conti della Società.

L'alternativa a questa situazione, altro fattore importante: coloro che andrebbero ad acquisire i beni, non avremmo nessun tipo di riferimento di controllo, perché andrebbe sul mercato, e quindi non sapremmo quali sarebbero gli acquirenti e la destinazione a cui destinerebbero questi beni.

Dall'altra parte invece l'altra soluzione, che è quella che vi viene sottoposta: abbiamo la fortuna che un socio fa una proposta, ha intenzione quindi di salvaguardare questa Società, di salvarla, e naturalmente fa questa proposta, quella che vi viene sottoposta. E' una proposta complicata, possiamo dire, perché è molto complessa, che di seguito adesso vi esplicherò.

La prima condizione, adesso non so se sapete, non è una condizione ma nel 2021 la Fondazione ha già apportato nella Società oltre 700.000 euro per far fronte ai debiti nei confronti dei fornitori. Sono stati apportati in conto futuro aumento di capitale sociale e questo, nell'ambito di questa operazione, diverrà un aumento di capitale sociale da parte appunto della Fondazione.

In questo patto, in questa proposta, altresì la Fondazione propone di apportare, e in questo invita anche gli altri Soci, ad apportare dal punto di vista finanziario le dotazioni per far fronte nel più breve tempo possibile all'esposizione nei confronti delle banche, al fine di addivenire ad una definizione e uno stralcio di queste pendenze. In questa condizione lo scrive a condizioni di qualità, però nel caso i Soci non volessero partecipare, se ne farà carico lei stessa.

Veniamo ora alle condizioni, a quello che il Comune e gli altri Enti possono fare.

Questa Società è una Società che nello Statuto è previsto il controllo pubblico, ovvero che il 50% più 1 delle azioni sia posseduto da Soci pubblici. Quindi le condizioni per apportare, per sanare questa situazione, tutti gli Enti Pubblici sono nella nostra stessa situazione: impossibilitati a partecipare con nuove dotazioni finanziarie per via dei bilanci e delle perdite conseguite negli ultimi quattro anni. In questo senso diviene illegittimo qualsiasi tipo di apporto, tipo di finanziamento, di capitale, eccetera. Quindi all'azione di risanamento il Comune non può partecipare.

Come detto prima, l'unico possibile - e fortunatamente l'abbiamo trovato - è la Fondazione, quindi la prima condizione è modificare la clausola dello Statuto, che prevede che la maggioranza del capitale sociale sia posseduta da Soci pubblici, perché appunto, in questa condizione di risanamento, volendo la Società apportare questa nuova finanza a titolo di capitale, è logico che le quote di capitale, le percentuali verrebbero modificate con un aumento della partecipazione da parte della Fondazione ed una corrispondente diluizione degli altri Soci che non partecipano all'aumento del capitale sociale.

Oltre quindi all'aumento del capitale sociale tramite il giro della riserva in conto futuro aumento di capitale, le ulteriori risorse per addivenire allo stralcio e al pagamento integrale dei debiti nei confronti del sistema creditizio, è previsto un conferimento da parte di una Società, sempre di orbita Fondazione, di un terreno, ad un valore di 3.750.000 euro. In ordine a questo valore esiste una perizia asseverata da parte di un tecnico, che di fronte al Tribunale ha stimato la veridicità dei valori e la stima effettuata.

Ricordo ancora che qui siete tutti chiamati a verificare la rispondenza alla normativa degli atti compiuti. Relativamente al conferimento di beni in natura quale è il terreno appena citato che verrebbe conferito da Auxilia e del quale esiste, come ho accennato, una perizia asseverata, al momento dell'aumento del capitale sociale tramite appunto conferimento in natura ci sarà l'obbligo di attestazione da parte di un Revisore. E' una normativa prevista dal Codice Civile e questa attestazione, che sarà appunto allegata all'atto del notaio, il Revisore dovrà attestare che l'aumento di capitale sociale non è inferiore al valore del bene conferito. Quindi ci sarà un secondo momento, che qui non può naturalmente essere agli atti, in cui verrà garantito e asseverato il valore del conferimento.

Ancora una cosa ulteriore garanzia: i Revisori devono anche loro esprimere il loro parere e la loro finalità è quella di garantire il patrimonio del Comune e che le operazioni che vengono fatte siano tesi alla salvaguardia del patrimonio, e anche in questo caso abbiamo il parere dei Revisori.

Quanto ai contenuti dell'accordo, ho già detto prima e non lo si può negare che sia un'operazione comunque complessa, che ha richiesto un successivo passaggio in Commissione per via dei miglioramenti che sono stati apportati al fine di garantire i Consiglieri.

A questo fine voglio precisare che in sede di Commissione era stato chiesto che il parere degli uffici fosse parte integrante della delibera, per cui sono qui appunto a dichiararvi e a confermare che la dichiarazione adottata dagli uffici dalla Dottoressa Pattaro fa parte integrante di questa delibera.

Le modifiche che sono state apportate da ultimo all'accordo sono state delle precisazioni sempre a favore del Consiglio Comunale, dove è stato precisato in modo espresso che l'impegno ad avviare le procedure da parte di Comune e Provincia per il cambio di destinazione d'uso dei terreni di proprietà del CEN.SER. attualmente a destinazione, fatta salva l'adozione delle deliberazioni da parte degli Organi competenti, compreso il Consiglio Comunale di Rovigo e il Consiglio Provinciale di Rovigo.

Quindi la precisazione che questo punto inizialmente aveva un contenuto più obbligatorio, invece questo è soltanto un contenuto di inizio di una fase che poi lascerà i rispettivi Enti ed Organi liberamente alle decisioni che vorranno prendere, quindi nessun pregiudizio dall'attuale votazione sulle competenze che in futuro il Consiglio dovrà deliberare.

L'ulteriore precisazione che è stata inserita è che una perizia verrà effettuata anche al momento della dismissione. Diciamo che nel momento in cui per il Comune ci sono delle modificazioni di quello che è l'attivo, di quelle che sono le proprie attività, in questo caso la proprietà di quote societarie, è rappresentata dal momento in cui verrà dismessa. Quindi nel momento in cui dovrò scegliere di rinunciare e cedere una quota della Società in cambio di un bene, di una somma, in quel momento dovrò fare una valutazione e dovrò vedere che il valore del bene o della somma che mi viene assegnato sia congruo rispetto al valore effettivo.

Quindi in quella sede giustamente il Comune dovrà procedere ad una stima e verificare che l'importo proposto e concordato sia congruo ed effettivo.

Quindi il parere dei Revisori assolutamente è positivo; i successivi passaggi dal notaio, che prevedranno ulteriori forme di garanzia circa i valori e circa il rispetto della normativa, quella è la cosa che a tutti naturalmente preme.

Per quanto riguarda la partecipazione in CEN.SER., nel momento in cui sapete esserci quattro anni di perdite e attualmente siamo nelle condizioni di Società pubblica; poi il venir meno di questa condizione, e quindi di Società pubblica, e l'oggetto che andrà a svolgere, nell'attuale normativa è previsto l'obbligo della dismissione.

La Fondazione ha già espresso il proprio piacere nel caso il Comune e gli Enti volessero e potessero rimanere; diciamo che questa condizione si verificherà, cioè la condizione dello smobilizzo, realizzo e della fuoriuscita da parte del Comune di Rovigo, al termine di questo processo, che non impiegherà sicuramente più di uno o due anni, in quel momento verrà verificata se ci sono le condizioni per poter mantenere la partecipazione; sarà il Consiglio Comunale, sarete voi a decidere se mantenere la quota nel CEN.SER.; o se diversamente, come attualmente la situazione è, non permette il mantenimento, dovremo per forza di cose adeguarci al dettato normativo e liquidare la quota della Società.

Un'ultima cosa.. La sintesi quindi, la decisione che siamo chiamati a prendere, è qual è l'interesse migliore per il patrimonio del Comune. Il non partecipare a questo tipo di proposta vuol dire liquidazione della Società, sofferenza e azioni esecutive da parte dei creditori, con perdita di valore per quanto riguarda gli asset immobiliari e quindi il valore della Società. Dall'altra parte abbiamo un soggetto che, non scordiamo, non è un soggetto privato commerciale. Sappiamo tutti e dobbiamo ritengo sia unanime il punto di vista su quello che rappresenta la Fondazione per la nostra città e per la nostra Provincia. Quindi averlo a fianco e in questo caso e supportare il piano condiviso, penso che porti e continui ad apportare ricchezza alla nostra Provincia, in questo caso al nostro Comune.

Ricordo ancora per quanto riguarda le finalità che la Fondazione vuole mantenere per quanto riguarda il polo del CEN.SER. All'interno di una comunicazione di operazione di riassetto

societario e rilancio, Fondazione CARIPARO conferma la sua disponibilità a farsi promotore di un ampio intervento finalizzato alla riorganizzazione e rilancio dell'intero complesso in un'ottica di valorizzazione degli asset della Società e delle conseguenti ricadute positive sul territorio. Tale l'intento avrebbe realizzato tramite una progressiva transizione dal core business del CEN.SER. da polo fieristico a polo per la formazione e innovazione tecnologica, strettamente connesso alla adiacente struttura universitaria.

Quindi penso che anche questo possa essere un a conferma della bontà della natura dell'intervento che la Fondazione ha intenzione di apportare per quanto riguarda gli immobili e tutto il polo del CEN.SER.

Presidente, io avrei finito.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Assessore. Rispetto a quello che ha dichiarato lei poco fa, ovvero di allegare il parere dell'ufficio partecipate, firmato dalla Dottoressa Pattaro, dovrebbe leggerci il parere, in maniera tale che rimanga agli atti del verbale, perché non si può allegare successivamente. Quindi se lo legge, grazie, così rimane a verbale ed è automaticamente all'interno della discussione. Prego.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Assolutamente sì. Risposta ai quesiti avanzati in 1^ Commissione Consiliare, piano di rilancio del CEN.SER..

Con ferimento ai quesiti sollevati dalla 1^ Commissione nella seduta del 22 luglio scorso e relativi al piano di rilancio della società CEN.SER. SpA si precisa quanto segue.

- 1) Quanto al quesito inerente all'acquisizione di una controperizia sul valore della Società e sulla quota di partecipazione del Comune di Rovigo, si conferma che in sede di dismissione, oltre ad acquisire una nuova valutazione aggiornata da parte della Società ai sensi di quanto disposto dal Codice Civile, si dovrà procedere ad effettuare un'adeguata verifica di congruità del valore da parte del Comune, mediante un'eventuale propria controperizia.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Scusa Andrea, ti posso interrompere?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Scusa Consigliere Chendi, prima finisce l'Assessore e dopo chiedi la parola scusa. Prego Assessore, continui a leggere.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

- 2) Quanto invece al quesito relativo alla possibile responsabilità in capo ai Consiglieri comunali in ordine alla mancata approvazione delle previste varianti urbanistiche inerenti il cambio di destinazione d'uso dei terreni di proprietà del CEN.SER., attualmente di natura agricola, si precisa che in questa fase iniziale il Comune di Rovigo si impegna solamente ad avviare l'iter procedurale in quanto l'eventuale approvazione della variante urbanistica sarà oggetto di successiva e specifica discussione in seno al Consiglio Comunale. Inoltre, stante l'indeterminatezza dell'oggetto riguardante il tipo di variante (nullità del contratto, articolo 1346 del Codice Civile), non è possibile far ricadere in capo al Comune tale obbligo. Si precisa altresì che tale punto è stato oggetto di precisa discussione con la Fondazione CARIPARO, al termine della quale si è arrivati alla correzione ed integrazione della clausola..... allegato alla nuova proposta di cui al punto 3 di pagina 3 che, diversamente dal testo originario, ove prevedeva un obbligo, l'adozione della variante prevede impegno ad avviare le procedure da parte di Comune e Provincia per il cambio di destinazione d'uso dei terreni di proprietà CEN.SER., attualmente a destinazione agricola, fatta salva l'adozione delle deliberazioni da parte degli organi competenti, compreso il Consiglio Comunale di Rovigo e il Consiglio Provinciale di Rovigo. Tale integrazione è

stata inserita appositamente per tutelare le prerogative del Consiglio Comunale stabilite dalla legge in materia di programmazione del territorio.

Nella speranza di essere stata sufficientemente esaustiva, rimango a disposizione. Dottoressa Micaela Pattaro.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio l'Assessore Pavanello. Così abbiamo acquisito diciamo nell'interesse tutta l'interpretazione della delibera. Apro agli interventi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sette che aveva la mano già alzata, poi non so se anche il Consigliere Chendi.

(Consigliere non identificato)

Presidente, si possono fare delle domande prima di intervenire?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Guardi Consigliere, avete fatto due Commissioni su questa cosa. Quindi fate i vostri interventi comprensivi delle domande e poi vi saranno date delle risposte. Il Consiglio Comunale funziona così, non dobbiamo spiegarcelo. Fate i vostri interventi con le domande, poi gli Assessori risponderanno alle domande. Poi c'è la dichiarazione di voto.

Allora io vedo la mano alzata di Sette, Rizzato Maniezzo. Do la parola intanto al Consigliere Sette. Prego.

SETTE DAMIANO – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:

Grazie Presidente. Sarò telegrafico. Vorrei informare che mia moglie è dipendente, è un quadro direttivo di Banca Intesa Sanpaolo che è Socio del CEN.SER., quindi ritengo che la mia partecipazione non debba esserci, né per il dibattito, né per la votazione, per non dare atto ad alcun fraintendimento sulla mia stessa votazione. Quindi io vorrei togliermi da parte e ricollegarmi poi alla fine della votazione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Abbiamo capito che sua moglie è una dipendente di Banca Intesa. La Segretaria sta verificando se c'è l'incompatibilità, e le do una risposta in merito. Comunque nulla osta eventualmente al fatto che lei non voglia partecipare e poi partecipare successivamente. Comunque il Segretario le darà anche un parere di merito. Sta verificando.

(Consigliere non identificato)

A quanto mi risulta, se non è un quadro dirigenziale, non c'è nessuna incompatibilità.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Nel frattempo che facciamo la verifica della compatibilità o meno, aveva chiesto - dopo così le diamo una risposta - aveva chiesto di intervenire il Consigliere Rizzato, quindi nel frattempo darei la parola al Consigliere Rizzato e dopo rispondiamo anche al Consigliere Sette 7. Prego Consigliere Rizzato.

RIZZATO LORENZO – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Grazie Presidente. Questa operazione, chiaramente non serve che lo ripeta, però è un'operazione complessa, che riguarda una Società che negli anni ha ottenuto in varie modalità oltre 30 milioni di euro, tra finanziamenti propri e finanziamenti da parte della Comunità Europea.

Oggi questa Società, come tutti saprete, è stata valutata per 9,7 milioni di euro, e ovviamente questo ci dovrebbe portare a fare dei ragionamenti e delle riflessioni che però oggi non sono oggetto della deliberazione, ovvero le motivazioni e le responsabilità che hanno portato una società e gli asset societari di un'Azienda così importante ad essere depauperati in questi anni, soprattutto quando fino al 2015 c'è stato un CdA di nomina di gestione pubblica. Quindi secondo il mio personale punto di

vista si è trattato di un grande fallimento. Tutta questa operazione si è trattata di un grande fallimento della gestione pubblica di CEN.SER..

Oggi ci troviamo in una situazione di fatto che non ci può portare che a una soluzione, cioè la soluzione presentata dall'Assessore Pavanello. Questo è chiaro, perché non ci può essere un aumento di capitale da parte dei Soci pubblici, quindi della Provincia e del Comune, non ci può essere ulteriore indebitamento, quindi non c'è nessuna modalità, al di là di questa proposta presentata dalla Fondazione, per risolvere quelle che sono le problematiche di CEN.SER. SpA.

Però è altrettanto vero che non si è arrivati in Consiglio Comunale con una serenità tale da poter farci votare a favore di questa proposta, perché se è vero che probabilmente è l'unica soluzione possibile, è altrettanto vero che la documentazione ci è stata inviata in maniera secretata, quindi senza darci la possibilità di avere anche delle consulenze esterne, potevamo chiedere a persone eventualmente più competenti e preparate dei sottoscritti che non tutti i Consiglieri comunali hanno delle competenze specifiche in ambito economico finanziario, però oltre a questo sono stati sollevati tantissimi dubbi; molti dubbi che non ci possono portare a votare come gruppo consiliare a favore di questa votazione; dubbi per esempio sul futuro dei terreni su cui verrà richiesta una variazione urbanistica. Cosa verrà fatto di questi terreni? Cosa ci potrà essere costruito? Come verranno utilizzati? Non si sa.

Poi ci sono tante altre questioni che ci lasciano dubbiosi. Diciamo che il CEN.SER. purtroppo, l'unica soluzione possibile per risanarlo e dargli un futuro è appunto questo. Vorrei capire, ma questa sarà una valutazione successiva, come è stato detto, avrei voluto avere una controperizia rispetto a quella presentata da Deloitte, già in fase di analisi, non come è stato detto successivamente. Questo perché ci avrebbe potuto permettere di fare un confronto con la perizia presentata appunto da Deloitte e sicuramente, per quanto possano essere bravi, ovviamente è parziale, non è imparziale come sarebbe stata quella del Comune.

Pertanto a mio avviso sarebbe stato necessario avere entrambe per poter avere la possibilità di avere una valutazione equa, con tutti i dati e le informazioni necessarie per essere sereni in questa votazione.

Poi ripeto ci sarebbero tantissimi discorsi sulle responsabilità, sugli errori fatti, sulle opportunità perse. Io ritengo ancora oggi che CEN.SER. sia una Società assolutamente strategica per il futuro del nostro territorio, su cui bisogna assolutamente investire.

La domanda che volevo porre all'Assessore Pavanello, e spero che mi possa rispondere, non ho capito sinceramente se è confermato oppure no che i Soci pubblici, nel nostro caso il Comune, non possa mantenere su di sé almeno una quota parte, una piccola parte della quota sociale di CEN.SER., cioè è possibile, dopo tutta questa operazione, mantenere comunque una piccola parte per controllare la futura gestione, non controllare ma comunque essere partecipi della futura gestione, oppure usciremo del tutto dalla compagine sociale? Questa è la domanda.

Ci sarebbe tanto da dire, però penso di aver sintetizzato tutto. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Maniezzo, prego.

MANIEZZO MATTIA – Consigliere ITALEXIT:

Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Io vorrei fare un ragionamento un po' più politico che tecnico. Premetto che io non ho assolutamente nessun pregiudizio nei confronti della Fondazione CARIPARO, anzi è un membro attivo dello sviluppo del nostro territorio. Per questo merita assolutamente il ringraziamento.

Detto questo però, bisogna anche fare un piccolo excursus su come siamo arrivati a questa condizione qua. Diversi anni fa è arrivato un mega finanziamento dall'Unione Europea, quindi soldi pubblici, per un'opera di riqualificazione dell'ex Zuccherificio, che sostanzialmente doveva diventare il polo fieristico della nostra città. Questi erano gli intenti giustamente quando da Statuto, come ha ricordato l'Assessore Pavanello, era garantita la maggioranza e quindi con il controllo pubblico, perché appunto sono stati spesi milioni e milioni e milioni di euro pubblici.

Poi negli anni questa Società, per manifesta incapacità, guarda caso si è arrivati a perdere completamente tutte le manifestazioni importanti che all'inizio c'erano. Io non so se questa sia stata solo ed esclusivamente incapacità o se ci possa essere stato anche quel motivo, perché è chiaro che nel momento in cui un bene pubblico così importante, dove sono stati investiti così tanti soldi, si arriva poi, nel momento in cui ha delle perdite, si arriva al punto in cui siamo arrivati oggi, dove si chiede di cambiare lo Statuto per dargli la governance degli Istituti di diritto privato qual è la Fondazione; e addirittura si arriverà a tagliare fuori, perché mi sembra che questa sia la direzione in cui si arriva, guarda caso a tagliare fuori i soggetti pubblici dalla gestione di questo sito; sito che originariamente, come in tantissime città come ad esempio Verona, non solo è un importante volano di sviluppo per la città, ma anche porta introiti al Comune, alla cittadinanza tutta.

Quindi il mio ragionamento politico è: guarda caso sono stati spesi un sacco di milioni di euro pubblici di investimenti, e ci ritroviamo dopo circa vent'anni a dover mettere in liquidazione questa Società, o meglio più che a doverla mettere in liquidazione, a dover cedere le nostre quote e dare il controllo a una Società privata, perché è un organismo di diritto privato, perché quello di fatto è.

Quindi è stato garantito l'interesse pubblico? Sono fruttati i soldi che i contribuenti hanno speso attraverso la loro partecipazione fiscale nell'interesse dei cittadini stessi? La risposta è no. Ci troviamo l'ennesimo caso di tantissimi soldi pubblici spesi, che alla fine poi si ritroveranno capitale di soggetti privati. Molto bene.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Scaramuzza. Nel frattempo dico al Consigliere Sette che stiamo approfondendo la questione, quindi le darò poi una risposta. Prego Consigliere Scaramuzza.

SCARAMUZZA GIANMARIO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Solo alcune considerazioni, tra l'altro già in parte esposte dai colleghi. E' inspiegabile a mio avviso che la situazione debitoria del CEN.SER. è pesante, per cui lasciando le cose così come stanno, dal punto di vista strategico il debito è destinato a salire. E' altrettanto innegabile che dal momento in cui per svariati motivi è iniziato il declino dell'attività fieristica, il debito, nonostante la vendita a suo tempo del Cubo, cioè del Palazzo dell'Università, il debito continua a salire.

Per cui senza questo debito è salito senza che nessuna Amministrazione del passato abbia formulato progetti per una diversa strategia del complesso CEN.SER., tranne quell'idea di Urban Labor, lasciata però decantare e rimasta purtroppo sulla carta. Oggi è ripresa dalla Fondazione. Effettivamente c'è la necessità di trovare soluzioni che la parte pubblica non ha saputo trovare in tutti gli anni passati, ma che altri organi si dicono pronti a farlo. E il progetto che ci è stato mandato ci illustra tutto il percorso.

Il progetto e il crono programma presentati appunto dalla Fondazione, il cui contenuto da parte mia è condivisibile, tranne alcune criticità già esposte e portate in questo Consiglio dall'Assessore Pavanello, e anche in altre sedi: sono appunto le stime promosse dalla parte proponente, che dovrebbero essere suffragate appunto dalla parte eccedente con una sua propria valutazione e stima. L'altra parte a mio avviso carente, ed anche questo è già stato detto, è la destinazione d'uso sia dei terreni che dei fabbricati attuali. In definitiva un'idea di una visione generale del sito del CEN.SER. nel suo insieme in quella zona che a mio avviso è una zona importante presente all'ingresso della nostra città, che vorrebbe appunto dare in quel sito l'idea di un qualche cosa di diverso dall'attuale deserto. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Do la parola alla Dottoressa Cittadin rispetto alla questione che aveva posto il Consigliere Sette. Dopo hanno chiesto di intervenire Rossini e Chendi. Intanto do la parola alla Dottoressa Cittadin in qualità di Segretario oggi. Prego Dottoressa.

Dott.ssa CITTADIN NICOLETTA – Dirigente Servizio Tributi:

Facciamo riferimento in questo caso per le astensioni obbligatorie all'articolo 28 del Regolamento del funzionamento del Consiglio, il quale dice che “i componenti del Consiglio devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o dei loro coniugi, parenti o affini sino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell’amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado”.

Io direi che dipende dal ruolo che questi parenti ricoprono all'interno delle aziende a cui ci stiamo riferendo: se sono ruoli di Direzione, ritengo che si debba obbligatoriamente, il Consigliere comunale coinvolto, astenersi dalla discussione e dalla votazione; viceversa, se sono ruoli semplicemente di dipendenti che non incidono proprio al livello delle decisioni dei vertici aziendali, non sussiste questo obbligo. Quindi dipende dal tipo di lavoro che fa il parente all'interno della Banca.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Mi sembra chiara quella che è stata l'interpretazione della Dottoressa Cittadin. Quindi il Consigliere può valutare rispetto a quanto ha sottolineato la Dottoressa. Comunque lo ringraziamo per la correttezza nell’averlo sottolineato.

Ha chiesto di intervenire e do la parola al Consigliere Rossini, prego.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Io parto dal nuovo Statuto di questa trasformazione del CEN.SER. da SpA a Srl, e vedo che come oggetto sociale al primo punto dice “l’acquisto, la costruzione, la permuta, la trasformazione, la vendita, l’amministrazione, la locazione di immobili, l’utilizzo in qualsiasi modo e forma degli stessi”.

Alla fine dice anche “Qualsiasi operazione industriale, commerciale, finanziaria, mobiliare, immobiliare, associativa ritenuta necessarie od utile per il conseguimento dello scopo sociale”. Quindi mi sembra che ci sia molto ampio l’intervento che può fare la nuova Società.

A questo punto diventerebbe veramente importante capire questo spostamento dei 45 metri cubi da un terreno all’altro cosa vorrebbe fare la Fondazione? Quindi questa è la domanda che ci poniamo, visto l’ampiezza degli interventi che può fare, da locare, costruire, la vendita.

Dopodiché c’è un’altro punto che è stato anche sollevato prima, ma sarebbe opportuno che il Sindaco o l’Assessore lo dicessero chiaramente, cioè è stato paventato che noi come Comune non potessimo mantenere una partecipazione. Io ho fatto un’indagine nel giro di altre Province anche più importanti della nostra, e vedo che ci sono delle Società con partecipazioni pubbliche, anche se non c’è la maggioranza di partecipazione pubblica; Società che c’erano già, non che ne entrano con quote minoritarie, ma che hanno diminuito la propria quota.

Allora io mi chiedo: se una Fondazione vuole fare questa importante operazione finanziaria, di certo avrà degli scopi e degli obiettivi ben precisi e secondo me ha già dei progetti e delle proposte già consolidate all’interno. Sarebbe anche un peccato quindi come Comune non avere una quota, anche se ridotta, per poter essere presenti nel Consiglio di Amministrazione, per potere anche incidere e anche magari poter usufruire di una svolta nella gestione del CEN.SER. e quindi passare ad avere anche degli utili, dei profitti.

Quindi secondo me questa cosa diventa strategica che il Comune rimanga, anche se con una quota minore, Ripeto. Su questo punto c’erano state delle perplessità che non si potesse rimanere, ma io vedo ripeto che ci sono le società miste, anche con partecipazione pubblica non più maggioritaria, ma che sussistono all’interno di prevalenza di Società private che hanno la maggioranza. Quindi su questo vorrei una chiarezza se questa operazione, da come è scritta adesso, sembrerebbe che non ci sia spazio perché noi rimanessimo con una quota minoritaria. Voglio capire se questa è una cosa tassativa e già decisa; dai documenti che richiama la delibera, allegati e sub allegati, sembrerebbe che su questo non ci sarebbe più possibilità poi di intervenire rivendicando una quota all’interno.

Il fatto della valutazione e degli investimenti che sono stati fatti dei 30 milioni e la valutazione votazione 9.700.000, è chiaro che sarà oggetto poi, visto che le obiezioni sollevate in sede di bilancio, a valutazioni successive, però sarebbe stato meglio capire se la valutazione di 9.700.000 è una valutazione già congrua, perché da lì poi ne discende anche la quota che dovrebbe avere il Comune, non come liquidità ma come beni, quindi è importante anche questo perché è correlata poi all'eventuale nostra, se ci fosse l'uscita totale del Comune, su ciò che avrebbe conferito al Comune come quota di partecipazioni in base al valore che viene dato.

Altro punto è sempre quello dei 3.750.000 euro del Cubo, come aumento di capitale come Auxilia, che anche quello secondo me è un altro punto che andava in via preliminare, prima di questa discussione, avere già in mano i nostri elementi e la nostra perizie per sapere appunto se entrambe le votazioni erano consone.

Poi vi dico un'altra cosa, e sapete benissimo meglio di me, l'interesse pubblico che ha il CEN.SER., quindi anche rimanere con una quota minore, con una Società che ha un interesse pubblico rilevante, secondo me a livello di strategia politica ha un'importanza rilevante, che non vedo così ignorata. Quindi io vorrei capire se c'è proprio lo sforzo di voler rimanere con la quota, perché anche questo può incidere anche sul voto poi di chi sta ascoltando perché, ripeto, il fatto che ci sia queste trasferimento di edificabilità, di cui non è dato sapere per cose..... che il nuovo Statuto prevede costruzione, vendita, eccetera, le operazione immobiliari..... Secondo me ci dovrebbe essere una grossa società di interesse anche pubblico nazionale, che voglia acquisire e stabilirsi nell'ambito del CEN.SER..

Se così fosse, uscire del tutto e non entrare in questa operazione che potrebbe dare dei vantaggi anche al Comune, sarebbe un grosso sbaglio non solo politico. Quindi chi vuole capire, delle indicazioni le ho date e vorrei delle risposte chiare su quello che ho detto. Vi ringrazio.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Consigliere Rossini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chendi, prego.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Grazie Presidente. Prima stavo interrompendo non per essere maleducato, ma per un fatto di un chiarimento, perché mi interessa in questa fase qua, avendo già chiarito abbastanza in sede di Commissione gli aspetti di questa delibera, l'inserimento del parere della Dottoressa Pattaro all'interno della delibera, quello che aveva posto anche lei Presidente: come si concretizza? Diventa un allegato? Perché pensavo fosse un allegato che andava nel dispositivo della delibera quando era stato chiesto di inserirlo. Siccome diventa un qualche cosa fuori, la domanda rimane quella: come la si collega alla delibera? Primo.

La seconda considerazione era questa. Nel primo punto che precisa la Dottoressa Pattaro, che è quello che riguarda il discorso della controperizia sul valore della Società, nell'ultima riga dice "Si dovrà procedere ad effettuare un'adeguata verifica di congruità del valore da parte del Comune mediante un'eventuale propria controperizia". Quel termine eventuale lo possiamo togliere? Perché questa è la domanda. Quell'eventuale non piace, non garantisce. Per il resto va tutto bene. Era questo il dubbio che volevo prima sollevare quando l'Assessore stava presentando soprattutto questi punti qua. Mi fermo.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Dopo magari daremo la parola alla Dottoressa Pattaro e risponderò anche al quesito che aveva posto il Consigliere Chendi. Ha chiesto intanto di intervenire il Consigliere Salvaggio, poi Saccardin in ordine. Prego Consigliere Salvaggio.

SALVAGGIO GIOVANNI – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Grazie Presidente. Qualche piccola riflessione tecnica che volevo fare sulla delibera e anche un intervento politico. Io do la precedenza al secondo e dopo alla fine due piccole messe a punto sulla lettura della delibera stessa, sempre per la Dottoressa Pattaro.

Il CEN.SER. nasce negli anni '90, ed era partito come un'idea di riqualificazione urbanistica dell'ex Zuccherificio. Quindi si doveva andare a riqualificare e ristrutturare quello che era un immobile a produzione industriale, in quello che sarebbe dovuto diventare un centro o il centro fiere della città di Rovigo che allora mancava. Quindi è stata fatta la ristrutturazione: a) attraverso l'acquisizione di una serie di fondi messi a disposizione della Comunità Europea; b) una serie di fondi di carattere pubblico messi dal Comune di Rovigo, dalla Provincia e dopo fondi privati immessi fondamentalmente dalla Fondazione CARIPARO.

In tutto questo percorso, una volta terminate le ristrutturazioni, è partito l'utilizzo; utilizzo che si è capito essere di un immobile sproporzionato rispetto a quelle che sarebbero state o erano le volontà delle allora Amministrazioni pubbliche che hanno ideato quel tipo di progetto.

Quindi non è che oggi ci sono i debiti. I debiti al CEN.SER., ci sono sempre stati, ovvero quella Società purtroppo, o quel progetto purtroppo, non ha mai conosciuto la parola equilibrio. Ha avuto momenti di minore criticità, alternati a momenti di maggiore criticità, ma la parola equilibrio o tranquillità economico finanziaria, quella Società non l'ha mai conosciuta.

Quindi oggi siamo arrivati a un punto che forse è il momento di dire basta, nel senso che si è conclamato in 25 anni il fatto che le esigenze di mercato di una Società per Azioni difficilmente si coniugano con le esigenze di un Ente Pubblico, Provincia o Comune che sia, che sono di carattere politico. Possono convivere assieme? Sì, ma non forse con l'idea della Società mista, così come è strutturata il CEN.SER. in quanto tale, quindi non è di per sé la Società mista che non funziona, ma in questo contesto diciamo che in 25 anni ormai le prove portano tutte in un'unica direzione.

Quindi è vero che c'erano anche altre alternative, ma in questo contesto, così come abbiamo visto il film che ha coinvolto tutte le Amministrazioni, di destra, di sinistra e di centro, non possiamo altro che dire: forse è il caso di scendere dal treno. Quindi di per sé la delibera dal punto di vista politico, l'avevo già detto in Commissione e lo ripeto qua, mi trova fondamentalmente d'accordo; dal punto di vista tecnico un'operazione che, più o meno articolata, credo, spero di averla capita, forse meritava un pochino più di dignità dal punto di vista del confezionamento degli atti, però questo abbiamo e con questo facciamo.

Ho posto io quei quesiti in Commissione. Uno dei due quesiti è stato recepito nel term-sheet, cioè il n. 2, quello inerente la variante urbanistica, adesso ce l'abbiamo nel term-sheet, quindi uno è in delibera e l'altro no. E' per questo che il mio Capogruppo, giustamente, ha posto questa puntualizzazione, che è stata data in Commissione, ma che a questo punto necessita anche che venga data qui in Consiglio, non dai politici, ma dal Dirigente che ha firmato questo parere, dove ci deve dare due risposte, ci deve dare e ci darà sicuramente queste due risposte.

La prima è: al momento in cui ci sarà la dismissione delle quote del Comune di Rovigo, ci sarà una propria valutazione..... delle quote? E ci risponderà lei sì.

Seconda domanda: qualora la dismissione delle quote avvenga con beni in natura, il bene oggetto della liquidazione sarà periziato dal Comune Rovigo anche lui? Quindi sono due perizie, non una, cioè è una se la liquidazione è in denaro; due, se la liquidazione è in natura. Quindi ripeto, questa risposta la deve dare il Dirigente, non un politico.

Queste sono le due cose che, ripeto, per quanto riguarda la variante urbanistica, nel term-sheet è stato inserito, quindi è in delibera e siamo a posto sulla n. 2.

La n. 1, ripeto, la domanda va scomposta in due quesiti, sottoquesiti: 1) valutazione propria con perizia del valore della quota al momento della dismissione, adesso me ne faccio nulla, quando sarà il momento faremo la nostra perizia; 2), se la dismissione sarà in natura, andrà a periziato anche il bene oggetto della liquidazione.

Io sono sicuro che la Dottoressa Pattaro darà delle risposte esaurienti e soddisfacenti, e non ho poi nessun problema a votare questa delibera.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio Ha chiesto di intervenire il Consigliere Saccardin, dopo dirò anch'io una cosa rispetto alle questioni sollevate. Prego Consigliere.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Devo dire che ringrazio il Consigliere Salvaggio per l'intervento che ha fatto, che ha esplicitato anche alcune esigenze di puntualizzazione che mi sento di condividere e in particolare mi sento anche di confermare la sua affermazione di esordio dicendo questa società non ha mai avuto una situazione di tranquillità economica. Lo dico con la consapevolezza che dal secondo semestre del 1999 fino alla fine del primo semestre del 2008, ho partecipato in qualità di Presidente della Provincia alle Assemblee dei Soci, e quindi conosco le ragioni che, almeno nella fase della costruzione del bene e degli investimenti di merito, hanno prodotto anche una situazione critica.

Devo dire che nelle Assemblee non c'è stata mai una presa di posizione diversa tra gli Enti Pubblici all'interno delle discussioni che hanno affrontato i vari temi. All'epoca c'era il Sindaco Avezzù, e devo riconoscere che all'epoca vi era una stretta collaborazione perché si arrivasse, durante la Presidenza Ferraccioli al completamento del bene e alla sua possibile utilizzazione, che fino a quel momento non era consentita. Non vi era neanche l'agibilità del piazzale all'epoca per poter riavviare alcune iniziative, eccetera.

L'idea del CEN.SER. allora prevedeva per esempio anche un investimento significativo, che è quello dei 45.000 metri cubi che vengono ricordati in questa discussione, che riguarda l'area che va dal Cubo fino a Via Porta Adige, perché in quella sede nella convenzione originaria doveva essere realizzata la nuova sede degli uffici finanziari della nostra Provincia; situazione che poi non si è perfezionata nel tempo e che quindi ha lasciato quell'area assolutamente vuota.

Perché sono nati questi debiti? E' vero, ci sono stati i contributi della Comunità Europea, ma i contributi della Comunità Europea sono erogati, o per lo meno lo erano, a consultivo, ovvero di fronte al pagamento di fatture di opere realizzate, stati d'avanzamento consolidati, per cui era necessario avere la liquidità, che pare di poco più di 2.000.000-2.700.000, non ricordo bene l'importo preciso, che consentisse di pagare le imprese per completare le opere e questo è stato possibile grazie a una disponibilità, anche qui se non ricordo male, da parte della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, all'epoca non era ancora Intesa Sanpaolo come la conosciamo oggi, in modo da poter avere la liquidità necessaria per poter pagare le imprese e completare gli interventi. Questo ha creato le prime situazioni di difficoltà che abbiamo affrontato insieme, soldi pubblici e soldi dei privati, e devo dire che sarebbe sorprendente il fatto che la Fondazione della Cassa di Risparmio, dopo aver tanto collaborato e tanto impegnato per la realizzazione di questo intervento, e avere creduto in questo intervento, si fosse oggi sottratta rispetto alla situazione di difficoltà.

E' vero che ci sono state anche grandi situazioni di cambiamento. Penso solo al fatto che un capannone era stato diciamo affittato a Veneto Nanotech che aveva realizzato l'unico centro europeo per la certificazione etica delle nanotecnologie; Veneto Nanotech è fallito, e quindi anche quell'esperienza che serviva a dare un senso, insieme con il laboratorio Te.Si. in una qualificazione di ricerca scientifica e di carattere tecnologico, che potesse dare una risposta in questa direzione. Ci sono state quindi non solo la crisi del sistema fieristico che ha coinvolto anche realtà ben più consistenti come quella di Padova, ma anche il fatto che ci fossero delle Società di carattere pubblico che hanno trovato purtroppo un esito negativo nella loro esperienza.

Quindi è chiaro che facciamo i conti con un susseguirsi di eventi che hanno reso complessa e difficile la ricerca del break even, del punto di equilibrio economico e finanziario. Non penso che ci possano essere delle responsabilità specifiche. Quindi io direi che oggi siamo di fronte a una scelta che mi sento di condividere. Nel frattempo è stata fatta la Legge Madia, sono state introdotte delle norme che rendono più stretto le possibilità da parte degli Enti Pubblici di realizzare interventi in questa direzione in queste Società, per cui penso che sia una scelta, non sono obbligata, ma anche utile il fatto che ci sia la possibilità di salvare questa esperienza, di mantenerla collocata dentro la sfera che qui è stata ricordata della tecnologia, dell'Università, del sostegno all'imprenditoria giovanile e della ricerca.

Per cui, al di là del fatto che questa possa essere partecipata o meno dal Comune, io credo che salvare questo tipo di attività, qualificarla e dargli una prospettiva sia un dovere da parte nostra come Consiglieri comunali e anche come persone che nel tempo hanno guardato questa esperienza come un'esperienza che potesse dare una svolta a quello che era il sistema economico.

Ricordo in maniera precisa il sostegno, l'impegno e la sollecitazione che Confindustria all'epoca faceva perché ci fosse uno sviluppo in questa direzione, e ha partecipato attivamente a quelle che sono state le scelte e le decisioni allora maturate.

Detto questo, io penso insomma che la soluzione che ci è stata presentata, con le due clausole delle due verifiche, sia per quanto riguarda il valore, sia per quanto riguarda i beni, il valore dei beni che vengono corrisposti al Comune siano utili e pertinenti e, se fosse possibile metterli in chiaro, sarebbe una buona cosa.

Devo dire, per quanto riguarda il cambio della destinazione d'uso, io mi ricordo benissimo quando fu deciso da parte della Società di acquisire la campagna che c'è a nord della.....; tra l'altro una proposta veniva dal Comune di Rovigo all'epoca come una possibile espansione di una realizzazione futura di social housing che potesse dare delle risposte anche di qualità alla residenzialità, soprattutto per le giovani coppie all'interno della nostra città, e l'inserimento dentro Urban Labor è collocato dentro a questa direzione. Siamo ancora dentro a Urban Labor, e quindi dal punto di vista delle garanzie, della destinazione e dello sviluppo operativo, credo che quella normativa, l'impegno del progetto strategico regionale, serva anche a dare sostegno a un'idea che non si possono fare delle speculazioni edilizie. Per quello che ho capito dalla discussione in Commissione, quell'area su cui oggi..... dei 45.000 metri cubi dove dovevano essere realizzati gli uffici finanziari della Provincia, quella volumetria viene spostata a nord del CEN.SER. Ma lì viene realizzato un parco per gli studenti, almeno questo è l'obiettivo; che ci possano essere anche delle strutture sportive aperte, una piastra a disposizione che possa dare la possibilità per gli studenti che hanno anche lo studentato di poter avere un suo equilibrio anche di vita ordinaria. Anche questa è una cosa che dobbiamo considerare e che io ritengo positiva.

Cosa succederà se un domani questo bene che viene rivalutato spostandolo da una parte all'altra, togliendo i titoli edilizi su un appezzamento e trasferendoli su un'altro? Mi pare di aver capito che serva per potere fare, qualora sia necessario, il conferimento di una quota di patrimonio alla Provincia. Sarà la Provincia, qualora questo dovesse avvenire, a dovere avanzare delle proposte, e sarà comunque il Consiglio Comunale, all'interno di quella che è la Conferenza dei Servizi di Urban Labor a esprimersi per poter autorizzare o meno investimenti che possono avere coerenza o non coerenza rispetto agli obiettivi urbanistici della città.

Quindi con questi elementi di garanzia e con questa prospettiva di gestione di questo accordo, io penso che sia corretto e responsabile anche assolutamente. Ho finito.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Consigliere. Io ho altre tre iscritti. Dopo eventualmente darò la parola, o se ne do la parola immediatamente prima degli interventi alla Dottoressa Pattaro. Andiamo avanti con gli interventi e dopo faccio fare delle specifiche, che farò anch'io, perché ho seguito la vicenda con gli uffici. Ha chiesto di intervenire Osti, il Sindaco, la Consigliera Magon. Prego Consigliere Osti.

OSTI GIORGIO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Grazie Presidente. Una breve considerazione di carattere generale. Io partirei dalla relazione introduttiva dell'Assessore Pavanello per dire che a me è parsa precisa e sobria nei punti caldi. Su alcuni però secondo me rischiano di essere seppelliti da tutte le questioni di tipo tecnico procedurale, che sono importanti, dirimenti chiaramente, ma non bisogna metterli in secondo ordine.

Io sottolineo due punti di carattere secondo me è molto generale, ma che erano anche un po' sotto traccia anche in altri interventi. Primo: le Fondazioni bancarie dal punto di vista giuridico sono Enti privati, però dal punto di vista sostanziale direi anche istituzionali, sono degli Enti ibridi. Chiaramente non hanno il controllo democratico, le elezioni a suffragio universale, sono autocratici, però se voi seguite il dibattito e come ci si muove nel terzo settore, le Fondazioni bancarie sono spesso inserite a pieno diritto nel terzo settore. Quindi quando si parla di questi spostamenti, che si passa a un capitale che va in mano a una Società privata, invece in realtà per essere corretti da un punto di vista istituzionale si dovrebbe dire che passa in mano ad una Società ibrida o del terzo settore. Ovviamente poi si possono fare tante considerazioni su come queste Fondazioni si muovono nel panorama generale, però è importante questo elemento.

Il secondo punto che a me è sembrato importante nella relazione iniziale è sempre la valutazione relativa: quali sono le alternative? E' chiaro che la procedura è irta di ostacoli, di trappole e anche forse di malintesi, però le alternative le alternative sono il degrado o la riduzione di quell'importante polo, che ormai è affermato; è affermato anche se ha dei bilanci, come abbiamo sentito, deficitari da sempre, però è un polo affermato, e credo che questa sia la soluzione, non la meno peggio, ma forse fra le diverse che potevano esserci, una delle migliori, e quindi io farei anche un plauso agli uffici e all'Amministrazione, alla Giunta, per come hanno lavorato per arrivare a questa soluzione.

Adesso faremo degli aggiustamenti, faremo delle precisazioni, ne arriveranno altre anche dagli interventi, eccetera, e in quel polo lì si crea un polo in parte fieristico, in parte direzionale, in parte culturale, e direi anche con le ultime precisazioni che ho sentito anche dal Consigliere Saccardin, un polo che abbia una quota di verde, di verde attrezzato e di verde sportivo, utile per integrarlo con il resto della città: una pista ciclabile, studenti che oltre alla mente allenano anche il corpo. Insomma ci sono tutti i motivi per pensare che questo polo rimanga un punto di riferimento culturale, ricreativo e sportivo per la città.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Ringrazio il Consigliere Osti. Ha chiesto di intervenire il signor Sindaco, prego.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:

Grazie. Provo a fornire alcuni chiarimenti che sono stati chiesti dagli interventi precedenti. Ho cercato di prendere nota, e chiedo scusa se magari qualcosa mi scappa e anticipo subito che non c'è nessuna volontà di interloquire, ma se magari qualcosa non dovesse essere coperto, chiedo ai signori Consiglieri se magari possono reiterare la domanda, con il permesso della Presidente.

Una brevissima premessa su alcune motivazioni, non politiche, non economiche, che portano alle decisioni che prendiamo oggi; decisioni che prendiamo oggi che sono fondamentalmente due.

La prima è quella di una modifica statutaria, che ha vari aspetti, come il passaggio da Società per Azioni a Società a responsabilità limitata, la motivazione è legata ad una diminuzione importante di costi di gestione, ma soprattutto una variazione dell'oggetto sociale. Perché questa cosa si rende necessaria? E' già stato chiarito in Commissione, però per completezza informativa magari faccio un passaggio anche qui e vi porto via veramente pochi secondi.

Il tema è il seguente. Lo Statuto di CEN.SER. prevede che questa sia una Società a controllo pubblico. In realtà non lo è, nel senso che quando si parla di controllo pubblico, se il controllo pubblico non è in capo ad un unico soggetto, ma è in capo a più soggetti, dovrebbe essere presente un ulteriore passaggio, che però non è mai stato implementato nell'ambito del CEN.SER. L'ulteriore passaggio è la presenza di un patto parasociale, che vincoli i Soci pubblici a votare sempre tutti assieme. In assenza di questo patto parasociale che vincoli i Soci pubblici a votare sempre tutti assieme, quindi ad esercitare effettivamente un controllo pubblico, la situazione è molto delicata e in qualche maniera non è detto che, di fronte ad un approfondimento da parte di un Giudice di natura contabile, questa società effettivamente possa essere considerata già oggi una società a controllo pubblico.

Inoltre va segnalato il fatto che, come ha giustamente è già stato ricordato, Fondazione CARIPARO, essendo una Fondazione di origine bancaria, è un Ente che formalmente è privato, cosa riconosciuta da una sentenza della Corte Costituzionale del 2003 che ha ripreso la Legge Ciampi, ma è un soggetto che è inibito dallo svolgere attività di natura commerciale per legge e che quindi può muoversi esclusivamente nell'ambito delle linee di intervento che sono stabilite da un soggetto che lo regola, che è il Ministero delle Economie e delle Finanze. Quindi è un soggetto che è regolamentato, che non può svolgere attività di natura commerciale. Questa cosa è bene che venga messa chiaramente in evidenza.

Quando una qualsiasi Fondazione di origine bancaria ha la necessità di gestire dal punto di vista privatistico o commerciale delle proprietà, ad esempio delle proprietà immobiliari, non lo può fare in maniera diretta, ma lo deve fare in maniera indiretta attraverso una Società che è definita Società strumentale. Anche la definizione stessa di Società strumentale è una definizione che è regolata dal

Ministero delle Economie e delle Finanze; nel caso di Fondazione CARIPARO la Società strumentale è una Società che è detenuta al 100% da Fondazione CARIPARO, che è Auxilia. Quindi Auxilia per esempio è la proprietaria anche del Palazzo del Monte di Pietà, dove ha sede la Fondazione CARIPARO, per i motivi che dicevamo prima.

Auxilia è la proprietaria di quel famoso terreno che poi sarà oggetto, se il Consiglio Comunale deciderà di procedere con l'approvazione di questa operazione, di conferimento. E Auxilia è diventata proprietaria di quel terreno a seguito di una cessione fatta dal CEN.SER. nel 2003. Quindi si sta riconferendo una cosa che Auxilia, e quindi Fondazione CARIPARO che detiene Auxilia al 100%, aveva già acquisito nel 2003.

Le motivazioni per cui questa vendita era stata fatta risalgono alla notte dei tempi e non è il caso di riprenderla. Si possono dire varie cose su questi aspetti, però va segnalato che, sulla base delle documentazioni che ci sono state fornite, mentre il valore di conferimento in questo momento è stimato, ma ripeto è una stima perché poi, come giustamente è stato ricordato, dovrà essere verificato con un'ulteriore perizia che debba essere riconosciuto da tutti i potenziali Soci a 171 euro al metro quadro; all'epoca nel 2003 quello stesso terreno, più un'altra parte di terreno dove poi è stato costruito lo studentato, era stato valutato 251 euro al metro quadro. Queste sono grosso modo le cifre.

Detto questo, la situazione economica del CEN.SER. è stata definita, è abbastanza nota. CEN.SER., è giusto ricordare, che insiste all'interno di un comparto che è stato riconosciuto come un'area di interesse strategico regionale sulla base della definizione della Legge Regionale 11/2004 e quest'area è stata riconosciuta come un'area di interesse strategico regionale a valenza provinciale con l'approvazione del PTCR nel 2009. Quell'area lì, che è molto più ampia rispetto alla proprietà del CEN.SER., è un'area in cui lo strumento urbanistico fondamentale è uno strumento urbanistico regionale, che limita le possibilità di utilizzo dell'area stessa.

Quindi sull'area Urban Labor, di fatto sull'area del CEN.SER., è possibile edificare esclusivamente con finalità di natura direzionale o finalità collegate alle attività di ricerca scientifica o di istruzione. Questo è il quadro di riferimento. Quindi non è possibile costruire appartamenti, giusto per essere chiari su questa roba qua, e qualsiasi variazione delle attuali configurazioni, in particolare in questo momento sto facendo riferimento alla volumetria che è appoggiata sul terreno di proprietà di Auxilia, che idealmente dovrebbe essere conferito, e un eventuale spostamento in un'altra area, sempre di proprietà di CEN.SER., è possibile se e solo se avviene una valutazione positiva nell'ambito di una Conferenza di Servizi che ha tre soggetti coinvolti, cioè la Regione che è il titolare dello strumento urbanistico principale, la Provincia che è il soggetto che ha un interesse perché l'area è riconosciuta di valenza strategica regionale ma di interesse provinciale, e il Comune di Rovigo perché ovviamente insiste sul Comune Rovigo.

Quindi non c'è nessuna possibilità che noi in questo momento stiamo decidendo il destino di qualsiasi variazione di natura urbanistica. Questo è il motivo per cui è stata giustamente richiesta anche quella precisazione, e la precisazione è stata data esattamente in questi termini.

E' giusto ribadire il fatto che la possibilità di uno spostamento di cubatura da un'area che in questo momento già ce l'ha, a un'area che in questo momento invece è agricola, è quindi uno spostamento in termini di potenziale volumetria, non di creazione ex novo. Questa cosa è un altro tema assolutamente rilevante: non stiamo parlando in alcun modo di una creazione di volumetria o comunque di aree edificabili ex novo, ma eventualmente il trasferimento di potenziale edificatorio da un'area che in questo momento è un'area privata di Auxilia, che quindi avrebbe già potuto costruire, se avesse voluto, perché nessuno glielo poteva impedire, perché il titolo creditizio era già inserito all'interno del consolidato. Auxilia/Fondazione intende conferire questo terreno e contemporaneamente rinunciare su quel terreno lì a qualsiasi attività di natura edificatoria.

Perché potenzialmente può entrare in gioco la necessità di trasferire volumetria su un'altra area? Per questo motivo. Come sapete, la Società in questo momento è in perdita. Essendo una Società in perdita, e non avendo nessuna delle caratteristiche che consentano al Comune di Rovigo di mantenerla sic stantibus, come si dice in questi casi, all'interno del proprio perimetro consolidato, è necessario procedere alla dismissione a bocce ferme, quindi fino a quando la Società non ritorna - passatemi il termine, che non è del tutto corretto, però giusto per capirsi - in bonis,

l'Amministrazione Comunale come un qualsiasi Ente Pubblico: a) non può partecipare ad aumenti di capitale per la messa in sicurezza dell'Ente, perché gli è impedito dalla normativa; b) è tenuto a inserire questa partecipazione qui tra le partecipazioni da dismettere; a maggior ragione dopo che il Collegio Sindacale della Società stessa ha riconosciuto l'assenza di continuità aziendale della Società.

Quindi noi a dicembre, quando andremo a rivedere il piano delle partecipate, dovremo necessariamente inserire questa partecipazione qui all'interno delle partecipazioni da dismettere. Questo a bocce ferme.

E' chiaro che se la Società è in bonis, la situazione cambia radicalmente. La Società torna in bonis se e solo se c'è un aumento di capitale, ma è un po' un corto circuito, nel senso che l'aumento di capitale lo può fare solo un Socio privato, perché nessun socio pubblico può parteciparvi, perché non sarebbe ammissibile da parte della Corte dei Conti partecipare in questi casi, ma se lo fa il Socio privato, il Socio privato acquisisce automaticamente la maggioranza assoluta della partecipazione azionaria. Essendo la Fondazione CARIPARO tuttavia una Società privata sui generis, può acquisire il 51% di una Società privata, essa stessa privata, se e solo se questa Società non fa attività di natura commerciale, perché gli sarebbe impedito dalla normativa, in via prevalente, e quindi acquisisce le caratteristiche di Società strumentale. Questo è il motivo per cui è necessario procedere a quella piccola modifica della ragione sociale contenuta all'interno dello Statuto, che consente da un lato che ci possa essere un aumento di capitale da parte di un soggetto privato; dall'altro che Fondazione possa riconoscere come Società strumentale una Società in cui sale al di sopra del 51% del capitale sociale. Questo per quanto riguarda la variazione dello Statuto.

Possiamo noi rimanere all'interno della Società? La questione è un po' complicata, per questo motivo. Esiste una sentenza del TAR, che fa riferimento ad una sentenza della Corte dei Conti, entrambe del Veneto del 2018, in base alla quale un Ente Pubblico non può essere Socio di una società in cui la partecipazione pubblica, e quindi l'interesse dell'Ente, è cosiddetto pulviscolare. Sentenza che è stata in parte ribaltata da un'ulteriore sentenza del Consiglio di Stato, la n. 578/2019, che ha da un lato chiarito che è inammissibile comunque entrare ex novo in una Società a prevalente capitale privato con l'acquisizione ex novo di una piccola partecipazione pubblica, perché questo comunque implicherebbe la necessità di fare un bando di gara, perché la scelta del partner privato a quel punto lì sarebbe una scelta che viene fatta ex novo. Non è questo il nostro caso chiaramente, perché noi siamo già Soci di quella Società lì. La valutazione sulla possibilità effettiva di rimanere è una valutazione che va fatta con estrema attenzione, sulla base di questo combinato disposto di sentenze tra il TAR del Veneto e il Consiglio di Stato.

E' un tema che quindi va affrontato con la giusta attenzione, che richiederà un approfondimento importante, che quindi noi saremo in grado di seguire nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi; faremo a valle di questo una valutazione effettiva sull'opportunità, sulla possibilità, sulla necessità di mantenere comunque una quota all'interno della Società nel caso in cui, a bocce ferme, la legge ce lo consenta, e quando parlo di "a bocce ferme", significa che fondamentalmente la Società deve essere riportata in bonis, perché se a valle di tutto questo la Società non viene riportata in bonis, è evidente che noi comunque non potremmo rimanere lì dentro, cioè se la Società dovesse continuare a perdere, noi non potremmo rimanere lì dentro.

E' chiaro che questo è un auspicio che nessuno di noi si può fare, non si fa. e quindi questo è il combinato disposto dello stato dell'arte in questo momento. Non so se ho risposto a tutte le domande.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringraziamo il signor Sindaco per l'intervento.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Presidente mi scusi, in base alla risposta che ha detto il signor Sindaco...

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Un attimo Consigliere Rossini, la faccio intervenire dopo perché hanno chiesto la parola la Consigliera Magon e la Consigliera Menon.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Ma era in base alla risposta dei quesiti che avevo fatto io al collega, non è che fosse un altro intervento.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego allora, pochi minuti.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Grazie. Se ho capito bene signor Sindaco, quindi il fatto di approvare questa delibera e i suoi allegati, non vincola già il Comune di non tenere alcuna quota all'interno della partecipazione del CEN.SER., visto l'importanza strategica che ha come interesse pubblico e anche perché probabilmente la Fondazione avrà in mente delle operazioni importanti una volta entrata con l'Auxilia. Questa è la prima.

La seconda, lei ha detto prima che non si possono fare appartamenti e tutto quanto, però qui l'oggetto sociale parla chiaro, cioè non parla di appartamenti, ma parla comunque sempre di acquisto, costruzione, trasformazione, la vendita, l'amministrazione di immobili, quindi sarebbe importante capire anche cosa vuole fare la Fondazione una volta che noi gli cediamo le quote. Questo è un altro dei motivi che sarebbe importante che noi rimaniamo nel Consiglio di Amministrazione, perché nelle operazioni di un certo interesse, il nuovo Statuto le dà la possibilità di farle anche tramite l'Auxilia. Se mi dà questa risposta, ho specificato meglio quello che avevo chiesto prima. La ringrazio.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego signor Sindaco.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:

Intanto chiariamo che noi già da parecchi anni come Amministrazione Comunale non siamo più presenti all'interno del Consiglio di Amministrazione della Società, che ha un Amministratore unico. Quindi il Comune di Rovigo, così esattamente come la Provincia, esattamente come tutti gli altri Soci, partecipa all'Assemblea dei Soci. Esisto un Amministratore Unico. E' una scelta che è stata fatta attorno al 2012. La motivazione, che è riportata in tutti i verbali assembleari, è legata ad un risparmio di costi importante e non esiste un Consiglio di Amministrazione in questo momento.

Per quanto riguarda l'obbligo all'uscita, quello su cui noi stiamo discutendo in questo momento è un percorso; nell'allegato viene chiarito il fatto che la valutazione effettiva finale dovrà dipendere dalle condizioni che dovranno essere verificate anche dal punto di vista normativo. E' contenuto nell'allegato.

Per quanto riguarda infine gli aspetti collegati alla ragione sociale, ricordo che già adesso il CEN.SER. può comprare o vendere immobili. Esempio: è stato venduto il Cubo nel 2015, alla fine del 2015, per tre milioni e mezzo, vado a memoria; era stato in precedenza venduta un'altra porzione di terreno; è in fase di trattativa, anche questa cosa nota, perché è stata riportata molte volte stampa, la trattativa per la vendita all'Università di Padova dello spazio in cui insiste in questo momento Laboratorio Te.Si., che è la palazzina che si trova esattamente di fronte all'entrata di della Sala Rigolin.

Che cosa verrà fatto lì dentro? E' chiaro che ci sono delle progettualità. Come Amministrazione Comunale stiamo cercando di seguire queste progettualità e di essere partner di queste progettualità. Sicuramente anche questa cosa nota già in questo momento, quindi già con i Soci attuali, CEN.SER. ha deciso di rilocare gli spazi che erano inizialmente stati locati a Veneto Nanotech, a una Società leader di mercato, e cioè a LNG Adriatic che, da quanto ho avuto modo di apprendere, dovrebbe

spostare i propri uffici attorno nella seconda metà del 2022, però anche già solo questo richiede un investimento di circa 150.000 euro per l'adeguamento degli spazi.

Cosa che mi ero dimenticato di dire, anche se tutti avete visto i bilanci, CEN.SER. ha strutturalmente un margine operativo lordo in perdita. Quindi già al netto degli oneri finanziari, 2.300.000 di debito si portano dietro gli oneri finanziari, ma il margine operativo lordo, cioè la parte relativa alla gestione caratteristica, è in perdita. Quindi è una Società che tecnicamente o viene in qualche maniera ripensata, da cui devono essere tirate via delle voci di costo importanti, oppure rischia seriamente di avere un destino non felice.

Tra le voci di costo va ricordato il fatto che esistono dei costi di manutenzione straordinaria relevantissimi, che si sono accumulati nel corso del tempo. Anche qui faccio un esempio che ho già fatto: l'impianto idraulico dell'intero compendi possiamo definirlo un colabrodo. CEN.SER. spende circa 60.000 euro l'anno di bolletta idrica; di questi 60.000 euro l'anno di bolletta idrica la stima è che solamente 12.000 o 15.000 euro siano quelli effettivamente collegati ai consumi effettivi di acqua; il resto sono collegati a spese che devono essere sostenute per la riparazione dell'impianto.

Quindi CEN.SER. è un compendio che ha bisogno di un intervento di ristrutturazione complessiva importantissimo. Questa è una cosa di cui bisogna assolutamente tenere conto, perché è evidente che i Soci, e in particolare i Soci pubblici, non sono assolutamente in grado in questo momento, per i motivi che sono stati detti, di procedere in alcun modo ad un aumento di capitale che consenta poi effettivamente di procedere anche alla messa in sicurezza e quindi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero compendio.

Ci sono dei progetti, e chiudo veramente e porterò via altri due secondi, altre cose che sono abbastanza note è che dovrebbe essere in dirittura di arrivo l'insediamento di un laboratorio prove fuoco, con un finanziamento di un milione di euro, di cui 500.000 provenienti dalla Regione, 250.000 provenienti dalla Fondazione CARIPARO, e 250.000 provenienti dal sistema camerale; questo laboratorio prove fuoco sarebbe l'unico del nord est e uno dei tre presenti in Italia. Sono in corso delle trattative, possiamo definirle così, per un potenziamento ulteriore delle attività di incubazione di impresa, che già in questo momento sono presenti al CEN.SER.

Sapete che presente l'incubatore d'impresa che afferisce a T2i. Anche questa è un po' una prima stranezza, perché Socio di CEN.SER. è la Camera di Commercio di Rovigo e Venezia, mentre l'incubatore d'impresa T2i è l'incubatore d'impresa della Camera di Commercio di Treviso, che poi si è unita con quella di Padova.

La storia per cui queste cose qui si sono intrecciate è un po' troppo lunga da fare. Comunque morale della favola, c'è la possibilità concreta di riuscire a portare all'interno di quegli spazi ulteriori attività di incubazione di impresa che in questo momento sono presenti a..... Anche questo però si porta dietro necessariamente la necessità di procedere ad ulteriori manutenzioni di varie parti dell'intero compendio.

Quindi il combinato disposto di queste cose traccia un quadro che mi verrebbe da dire è abbastanza chiaro. Si tratta di un'area che ha delle potenzialità enormi che purtroppo per vari motivi, che noi non abbiamo in questo momento secondo me giudicare, perché saranno altri i momenti in cui verrà fatta un'operazione di questo genere, necessita di un intervento importante in termini di risorse, sia di liquidità, prova ne sia il fatto che un socio ha dovuto surrentiziamente, perché non era possibile in quel momento, anche per la normativa di Fondazione CARIPARO, quindi l'unica strada è stata quella di immettere liquidità con uno stratagemma di contabilizzare questi 750.000 euro che sono stati cash, 750.000 euro cash, quindi un bonifico da 750.000 euro. Sono stati contabilizzati sottoforma di futuro aumento di capitale. Purtroppo non bastano, perché è necessario procedere ad ulteriori iniezioni di liquidità e questa cosa è abbastanza urgente.

Segnalo il fatto che è i debiti di CEN.SER. sono tecnicamente in sofferenza. Essendo in sofferenza, non sono neanche più nei libri delle banche, che sono fondamentalmente tre; il principale creditore è Unicredit, ma sono nei libri di Società di recupero credito che operano con una filosofia un po' diversa rispetto alla filosofia con cui opera un Istituto bancario tradizionale. Anche questa cosa va chiarita, e quindi CEN.SER. si trova nella necessità immediata di rientrare, perché altrimenti una Società di recupero crediti farà di tutto per riuscire a recuperare il proprio credito chiaramente.

Come già ricordato anche nel term-sheet, è in corso una trattativa per verificare la possibilità di una chiusura del debito bancario, che in questo momento abbiamo detto, uscito dai libri delle banche, è stato portato da altre parti; l'operazione a cui si sta lavorando è un'operazione di saldo e stralcio, che potrebbe portare ad un risparmio rispetto al nominale dei 2.300.000. Comunque stiamo parlando di un ordine di grandezza - Adesso le cifre precise non le so perché non ho partecipato alla trattativa - ma l'ordine di grandezza è comunque attorno ai 2.000.000-1.800.000, quindi anche quelle sono risorse che gli Enti Pubblici non sono assolutamente in grado di inserire all'interno della Società, che vanno in qualche maniera contabilizzati all'interno dell'operazione complessiva. Spero di avere risposto in qualche maniera alla domanda.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Magon, prego.

MAGON SABRINA – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Ho ascoltato i vostri interventi da parte di tutti. Penso che ci sarebbe voluto molto più tempo da approfondire questa questione del CEN.SER., perché già solo l'ultimo intervento che ha fatto il Sindaco, e lo ringrazio veramente, mi ha aperto una valanga di domande, di dubbi, di cose. Però io parto con la domanda puramente tecnica che mi ero preparata prima, perché ho proprio bisogno di capire un paio di passaggi, e la vorrei fare, se è possibile, al Dirigente Scalabrin.

Questo impegno ad avviare la procedura da parte del Comune e della Provincia per il cambio di destinazione d'uso dei terreni di proprietà di CEN.SER., cosa comporta in termini molto pratici, in termini tecnici? Cioè quali sono i passaggi tecnici per l'impegno ad avviare questa procedura? E già questo mi serve servirebbe un attimo a capire, proprio un passaggio tecnico, poi avrei mille altre domande però mi fermo qui, e volevo chiedere al Dirigente Scalabrin se in contatto, se vuole darmi dopo la risposta, perché non lo vedo collegato. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Siccome lo vedo collegato, darei la parola a questo punto al Dirigente Scalabrin, in modo che possa fornire una risposta, prego.

Ing. SCALABRIN CHRISTIAN – Dirigente Settore Urbanistica:

Buonasera a tutti. Come diceva prima il Sindaco, l'area del CEN.SER. e l'intorno, possiamo definirlo così, fa parte del famoso progetto Urban Labor. Il nostro PAT lo individua con un colore, se andate a visionare la cartografia, molto evidente, è un lilla molto forte. Quest'area, oltre al CEN.SER. come dicevo, è più grande del CEN.SER. e comprende anche delle aree andando verso Padova, lungo qui a Porta Adige; sostanzialmente c'è una pizzeria che se non sbaglio si chiama Etna anche un po' più avanti. Tutta questa zona è destinata a un polo di ricerca, nonché di tipo fieristico e di livello regionale.

Se andate anche sulla cartografia dell'attuale PTRC 2020, vedrete che a Rovigo ci sono due simbolini, un triangolo e un cerchietto, che proprio stanno a indicare l'importanza sia di un polo fieristico, sia di un centro di ricerca a livello regionale. Adesso non so cosa si intenda poi svolgere, cioè che destinazioni dare alle aree che devono essere trasformate. Facendo riferimento comunque all'area agricola, la stessa potrebbe essere trasformata ad esempio in un parcheggio; questa non costituisce consumo di suolo e può essere fatta con una variante al piano degli interventi; viceversa se deve essere trasferita una cubatura per realizzare delle strutture a uso pubblico, tipo un centro di ricerca, anche queste non costituiscono consumo suolo e si possono fare tramite una variante al piano degli interventi.

A monte di tutto però, perché non è stato detto, è previsto un concorso di progettazione internazionale per l'intera area dell'Urban Labor, perché deve essere fatta una convenzione attuativa insieme con la Regione e i partner relativi tipo il mondo universitario. Quindi è un progetto estremamente interessante. Spero di essere stato sufficientemente chiaro.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Dirigente. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Azzalin, prego.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Presidente, non ha risposto alla domanda però il Dirigente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Il Dirigente ha risposto alla domanda. Dopo che uno possa essere più o meno soddisfatto, è una cosa diversa.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

No. Siccome non sono soddisfatto perché, Presidente, non ha risposto alla domanda.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Aretusini, non hai chiesto la parola. Semmai me lo dice la Consiglieria Magon.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

No. Io dico nel rispetto, Presidente, perché la risposta è molto precisa della Consiglieria Magon. Lei, Presidente, dovrebbe farsi carico anche di questo a tutela dei Consiglieri comunali. Tuteliamo i Consiglieri comunali.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Li tuteliamo sempre dai. Consiglieria Magon, prego.

MAGON SABRINA – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Il discorso è questo. Io ho capito il discorso del Dirigente, però io volevo proprio parlare dei passaggi tecnici. Io ce le ho le foto di cui parlava Scalabrin e anche mi sono scaricato un vecchio articolo dell'Urban Labor, però la mia domanda era proprio un'altra cosa: quali sono i passaggi anche amministrativi che comporta questo.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Va bene. L'abbiamo ribadito bene. Prego Dirigente Scalabrin. quali sono i passaggi tecnici? Solo questo deve rispondere, i passaggi tecnici a seguito del via libera della delibera, prego.

Ing. SCALABRIN CHRISTIAN – Dirigente Settore Urbanistica:

Mi scusi se non ho spiegato bene. Quell'area lì è soggetta ad un accordo di programma ai sensi dell'articolo 7 della Legge 11/2004, che deve essere promosso dal Comune di Rovigo con la partecipazione della Regione Veneto e della Provincia di Rovigo. Neanche a farlo apposta oggi discuterete anche di una mozione in tema di accordo di programma, quindi anticipo un po' i concetti.

L'accordo non è altro che un documento, che viene predisposto dai vari Enti istituzionali che partecipano all'accordo stesso; potrebbero partecipare anche privati, stabilisce la norma; nel caso in cui questo costituisca variante al piano degli interventi, quando c'è l'accordo unanime, lo stesso viene pubblicato affinché chiunque possa presentare delle osservazioni; successivamente gli Enti si siedono al tavolo della Conferenza dei Servizi per valutare queste osservazioni e, essendo prevista una variante al piano degli interventi, il Sindaco, come rappresentante dell'Ente, deve entro 30 giorni dell'accordo recarsi in Consiglio Comunale per la ratifica dell'accordo stesso. Viceversa, se fosse necessario - e questo appunto lo stabiliranno poi gli attori al tavolo - fare una variante addirittura al PAT, è chiaro che la procedura risulta essere differente, perché richiede anche delle tempistiche o quanto meno un'elaborazione tipo la VAS completa, che risulta essere un qualcosa di più avanti. Fermiamoci comunque alla variante del piano degli interventi, perché attualmente quell'area lì, come vi dicevo, sia a livello regionale che a livello di PAT nostro, è prevista proprio come un polo fieristico e comunque di ricerca universitaria.

Come tempistica, come tempi di giorni, tutto dipende da quante sedute della Conferenza dei Servizi verranno attuate, verranno svolte, per trovare l'accordo unanime; la normativa non fissa una tempistica in tal senso.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Dirigente. Mi sembra che abbia risposto. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Menon prego. Dopo il Consigliere Azzalin. Poi c'è qualcun altro che vuole intervenire? Io ho solamente questi due interventi, la Consiglieria Biasin e anche Aretusini. Prego Consiglieria Menon.

MENON SILVIA – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:

Grazie Presidente. Sono Consigliere da qualche anno, per cui ricordavo che nel 2012, allora c'era Sindaco Bruno Piva, fu chiamato l'Amministratore Unico Giuseppe Toffoli, nominato a giugno del 2012, a parlare del CEN.SER. SpA. Purtroppo non sono riuscita a recuperare il verbale di Consiglio Comunale perché sono stati tutti cancellati dal sito del Comune per un diritto all'oblio che non mi è molto chiaro. Allora sono andata a cercare un po' in Google gli articoli della stampa locale. Sapete come titolavano i giornali dopo quell'incontro del 9 ottobre 2012? Questo era il titolo: "L'Amministratore Unico di CEN.SER. SpA, Giuseppe Toffoli, spiega la strada del risanamento dell'Ente ai Consiglieri: vendendo due lotti CEN.SER. SpA risanerebbe i suoi conti in rosso. In pratica un debito con le banche di circa 2,5 milioni". Allora vedete che la situazione in dieci anni è rimasta sempre la stessa. Ora il debito, ci dicono, è di 2,3 milioni.

Naturalmente che cosa dobbiamo dire? Anche allora è stato chiesto un atto di fiducia da parte di tutti i Soci. Non c'era però quel vincolo di uscire se le Società erano in perdita. Ma che cosa possiamo dire? Questa Società, come avevo rilevato già la scorsa volta nel Consiglio Comunale precedente, ha ricevuto 18,7 milioni di contributi europei. Il resto l'hanno messo i Soci, ma il patrimonio immobiliare è costato 30 milioni di euro.

Questi beni hanno ricevuto i contributi europei perché avevano dei precisi vincoli di destinazione ed uso, quindi naturalmente non potevano essere venduti, ma nascevano appunto per dei vincoli con dei vincoli fieristici, nanotecnologie e servizi alle imprese. Ora purtroppo l'agghiacciante valutazione che fa una primaria Società di audit è che il patrimonio è pari a 9,7 milioni. Sì, è pari a 9,7 milioni con un'ipotesi precisa nella valutazione, cioè che tutti i terreni diventino edificabili, perché altrimenti il valore è ancora meno. Questo mi sembra di aver capito da quella valutazione, e quindi il depauperamento del patrimonio che tanto hanno cercato di evitare e invocato il Sindaco Gaffeo e l'Assessore Pavanello durante le varie Commissioni per convincerci a votare la delibera, "O la votate, o va perso il valore della Società", in realtà dobbiamo partire con il fatto che il depauperamento e la perdita di valore del patrimonio c'è stata.

Sicuramente qualcosa non ha funzionato bene nella partnership pubblico privata, con una conduzione in mano al pubblico per un primo periodo, poi in mano naturalmente all'Amministratore Unico a nomina Fondazione. Forse una confusione su cosa fare di queste aree, dove adesso addirittura ci sono delle Associazioni culturali, delle start-up culturali artistiche. Quindi manca una visione vera e propria della vocazione di questo posto. Forse è questo che è mancato.

Ma veniamo alla delibera, a quella che andiamo a votare oggi. Che cosa comporta questa delibera per il Comune di Rovigo? Questa delibera comporta degli impegni, e mi fa sorridere che alcuni Consiglieri si sono preoccupati e accalorati per chiedere dichiarazioni di non responsabilità su quanto è scritto su eventuali impegni presi. Ma veniamo a capire quali sono questi impegni.

Prima di tutto occorre avviare le procedure per il cambio d'uso dei terreni di CEN.SER. da agricoli a edificabili. Avviare le procedure, se volete, è sicuramente sibillino, ma significa che qualcuno darà incarico agli uffici di iniziare questo cambio d'uso, che poi naturalmente dovrà essere deliberato in Consiglio Comunale, ma intanto si inizia a lavorare. Questo di solito è qualcosa che per tutti i Comuni d'Italia, visto che l'unico modo per avere gettito, a parte più le addizionali e l'IMU, è quello di dare variazioni urbanistiche, solitamente è qualcosa che ha un valore perché, non so quante volte, si triplicherà il valore di quei terreni, e lo facciamo qui in maniera del tutto gratuita. E' un impegno che prendiamo.

Al termine di tale procedimento - statemi bene attenti, perché questo è il punto che alcuni non hanno ben capito, è a pagina tre del term-sheet - la fase 2, solo al termine del procedimento che porterà all'edificabilità, perché altrimenti non ci sono le risorse per liquidare tutti i Soci se non c'è questo cambiamento dell'edificabilità, il Comune e la Provincia dovranno uscire, ricevendo in cambio non denaro ma beni. Tutto questo è scritto nel term-sheet e nell'accordo che andiamo a votare oggi. Poi se qualcuno vi dice che ci sono altre cose, sta un po' facendo confusione. Questi sono gli impegni scritti.

Inoltre ci impegniamo a far entrare il nuovo Socio Auxilia, che conferisce un terreno che si era comprata dal CEN.SER. nel 2003; ora lo conferisce divenendo Socia, terreno valutato 3.750.000 euro, e che si trova dietro allo studentato e tra studentato e Università.

Il nuovo Socio inoltre, come ha detto prima il Sindaco, visto che nessuno dei Comuni o Provincia metterà i soldi per pagare i debiti, si accollerà, pagherà il debito con le banche, ottenendo in cambio capitale sociale, che andrà ad aumentare la partecipazione naturalmente di questo Socio rispetto a quella degli altri Soci. Questo è tutto scritto.

Poi ci impegniamo anche a rinunciare all'azione di responsabilità verso l'Amministratore Unico. Io ricordo che è una persona che svolge l'incarico gratuitamente, quindi per carità, sicuramente un incarico oneroso e ricordo ancora che qui c'è stato qualcosa nel meccanismo tra Soci che non ha funzionato.

Devo dire che i dubbi sollevati da me in Commissione Bilancio almeno hanno dato un esito, cioè che una parte della maggioranza richiedesse lo spostamento del Consiglio e richiedesse un'integrazione documentale, apportasse delle verifiche, perché il tanto valorizzato da alcuni Consiglieri lavoro di Giunta e Sindaco, però aveva qualcosa che mancava. Quindi io ringrazio che almeno questo è stato fatto. Ma politicamente cosa dire di questa operazione? Dobbiamo dire una cosa, che l'obiettivo è stato mancato. Ottenere finanziamenti europei è una bella cosa ma, oltre a brindare quando li si ottiene, bisogna metterli a frutto. Non è mio compito dare colpe, ma il pubblico-privato non ha funzionato in questi decenni e il valore si è ridotto a un terzo dell'originale. Ora ci troviamo a votare un pacchetto preconfezionato: prendere o lasciare, o portare i libri in Tribunale, così ci hanno detto Sindaco e Assessore nella 1^a Commissione Bilancio. Il punto è che il pacchetto prevede solo oneri e impegni per noi, e l'uscita, se e solo se prima cambieremo la destinazione dei terreni.

Quindi politicamente secondo me le strade sono due: o crediamo davvero nel risanamento, questa volta dopo dieci anni ancora ci crediamo, e si resta dentro con un'idea politica, un risanamento vero che significa, secondo la mia opinione, farlo diventare un centro direzionale delle più importanti imprese della Provincia, come c'erano stati alcuni interessanti in passato, imprese private che possono legarsi al Laboratorio Te.Si., all'Università, e produrre delle sinergie per il nostro territorio. Invece secondo me è completamente sbagliato un centro culturale artistico, come dice qualcuno. Significa avere confusione in testa, perché tanti altri spazi la nostra città può dare per centri culturali, artistici. Non ultimo quelli che creerà l'Accademia dei Concordi.

E neppure polo fieristico. Non possiamo certo competere con le fiere di Bologna....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere...

MENON SILVIA – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:

Sì, sto per finire, grazie Presidente. Non possiamo certo competere con le Fiere di Bologna, Padova e Vicenza: un'illusione che ci è costata molto in termini di perdita del patrimonio.

Allora centro direzionale che si lega ai laboratori Te.Si. e all'Università ma, ripeto, se ci crediamo, dovremo stare dentro, quindi non impegnarci ad uscire; se invece non ci crediamo, mettiamo in liquidazione subito, senza prendere impegni su impegni, senza dover promettere l'edificabilità di tutti i terreni del CEN.SER. Liquidiamo ora, così come è, vendiamo a privati che sapranno sicuramente farne buon uso.

Attenzione ai termini negli impegni che prendiamo. Attenzione a queste soluzioni ibridi e attenzione a decidere sul futuro di altri Consiglieri e altri cittadini.

Anticipo la dichiarazione di voto, così libero poi un successivo intervento. La mia richiesta di informazione e di parlare credo fosse legittima, anche con i vertici della Società che non sono mai venuti a illustrarci l'operazione e a chiarirci i dubbi. La mia richiesta non è stata accolta e vi anticipo che il nostro voto sarà di astensione, come tutte le volte in cui non ci è possibile dipanare le perplessità, e tutte le volte in cui arriva una soluzione preconfezionata, prendere o lasciare, e non si riesce a partecipare alla definizione di quella soluzione. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consiglieria Menon. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Azzalin, prego.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Alcune una breve riflessione. Io credo che occorra ricondurre la vicenda CEN.SER. all'interno del contesto in cui è nata e da lì partire per i ragionamenti che in parte condivido, che sono stati fatti, alcune preoccupazioni legittime. Però dobbiamo inquadrarla partendo da lì e vedere qual è il ruolo dell'Ente Locale e quali sono gli obiettivi politici istituzionali che ci poniamo e che possiamo portare avanti.

Era figlio di una stagione in cui se vi ricordate il CEN.SER., ma poi ci fu l'Interporto, il Consorzio Università, cioè tutta una serie di investimenti istituzionali per dare slancio e opportunità di sviluppo a questa città, a questa Provincia. E quindi si partecipò a quello. Poi creati gli strumenti, create le infrastrutture, eccetera, altri dovevano in qualche modo investire, altre situazioni, eccetera. Oggi, sono d'accordo, c'è stato chi l'ha rilevato in maniera positiva, ragioniamo con un privato che interviene, ma ragioniamo della Fondazione. Voglio dire, le finalità della Fondazione non sono..... e poi ragiona e lavora all'interno di vincoli precisi, anche vincoli statutari, vincoli urbanistici. E quindi da questo punto di vista è giusta la precisazione. Mi pare il collega Osti, ma anche il Sindaco, hanno fatto da questo punto di vista che è opportuno. Ma dicevo, oggi probabilmente dovremmo aprirne un'altra di stagione politica, magari di stagione legata alle opportunità di sviluppo,, cercando di superare queste situazioni, questi investimenti che sono stati fatti che non hanno reso purtroppo nulla diciamo di sostanzioso e di duraturo, ma che però possono essere recuperati, se non totalmente, ma dovremo aprirne un'altra, legata magari di più alle infrastrutture e alle opportunità che questa terra può dare. Pensiamo alla ZLS per esempio, e quindi anche lì vediamo che magari un ragionamento di ripresa, di strategicità dell'Interporto magari si può porre.

Dopodiché anch'io sono dell'avviso che sarebbe, se possiamo, rimanere all'interno dell'organismo societario, assembleare, con una quota. So che in una prima fase rimaniamo; sarebbe, se possibile, opportuno rimanere, perché comunque il ruolo nostro sarà quello di accompagnare determinate scelte, di sostenerne altre, perché ci sarà sempre bisogno che l'Ente Locale assuma degli impegni e delle decisioni rispetto a quelle che sono determinate scelte che verranno compiute.

Sono contento sulle positive risposte che sono state date ai quesiti però, se allarghiamo anche un po' la riflessione, vedremo che non è così semplice. Sì, magari vista in maniera così schematica, tot investimenti europei, tot valutazione, eccetera, allora cosa è successo, cosa non è successo? Ma proviamo a fare il conto di quanti soldi sono stati spesi all'Interporto di fondi europei per esempio o fondi della Regione? Anche i soldi che sono destinati, che prima faceva cenno il Sindaco, i 500.000 euro al laboratorio per il progetto fuoco, quelli lì sono soldi, uno degli ultimi atti che ho contribuito a produrre quando ero in Regione, fanno parte di un recupero dei fondi Polesine, che sono stati poi rigirati e destinati in parte anche per queste opportunità, cioè soldi che erano già nostri, che in qualche modo ci vengono, ma da questo punto di vista non è che il pubblico ha molte opportunità, fatti salvi i fondi europei che si diceva prima. Abbiamo strappato con i denti, si strappano con i denti dei piccoli contributi per esempio per il CUR, perché ci possono essere anche da parte regionale o da altri livelli istituzionali quei sostegni che sono necessari.

Io credo che su questa strada dobbiamo mantenere le garanzie per quel che ci riguarda come pubblico, poter dire la nostra, però dobbiamo sostenere un percorso che non sani la situazione, ma che possa creare delle nuove opportunità, eccetera.

Poi dopo anche lì, si dice terreni agricoli che vengono edificati. Ho capito, ma quanti anni è che dovevamo avviare un progetto di trasformazione di quelle aree? Cioè quindi ragioniamoci. Anch'io

sono per non consumare suolo, ma nei nostri organismi, nei nostri strumenti di pianificazione, già lì prevedevamo delle trasformazioni. Allora o ci credevamo e ci crediamo e pensiamo che in quella direzione, come è stato detto, un polo di innovazione e formazione si possa andare per enucleare la parte più corposa di quello che dovrebbero essere gli investimenti futuri, oppure non ci crediamo. Non è che quella è una trasformazione. In quante parti di questo territorio non prevediamo delle trasformazioni per dargli un'opportunità, una maggiore vivibilità e permettere altri servizi?

Quindi questi ragionamenti vanno ricondotti rispetto a quelle che sono le finalità pubbliche. La trasformazione di quelle aree era già un qualcosa che il Comune di Rovigo in quanto tale aveva già previsto nella propria pianificazione e che, il fatto che questo sia avvalorato da un ragionamento strategico di carattere provinciale, sancito anche nel PTRC regionale, vuol dire che ha un determinato valore. Allora su questo credo che dobbiamo lavorarci.

Va bene fare tutte le valutazioni che ci sono, però esempio in quanto a fallimenti, prima è stato citato Veneto Nanotech. Veneto Nanotech è uno scandalo, è un qualcosa di incredibile di quanti soldi si è mangiato Veneto Nanotech e di come questa Società pubblica, che aveva questa finalità importante, sia stata in qualche modo messa di lato da parte della Regione e non si è affatto sostenuta, e anche lì si sono ricercate altre strade. Dopo lì ci sono altre vicende, ma cito queste cose non per contrapposizione..... polemica, ci mancherebbe, ma per dire che a volte il ruolo del pubblico è un ruolo di un certo tipo. Era anche un po' velleitario quello che ci siamo posti, perché il ragionamento fieristico che faceva riferimento Silvia, sì è vero, però come si poteva pensare, anche se erano altri anni, che Rovigo potesse avere un suo polo fieristico? Erano velleità che abbiamo cullato per anni, che sono state cullate per un tot di tempo, però che non potevano avere un futuro. Le più grandi città che hanno poli fieristici adesso, se non si mettono insieme, Milano con Padova, Bologna e quant'altro, non stanno in piedi. Per cui o noi cerchiamo attraverso una sinergia con altre realtà e attraverso quello che è un investimento che parte dalle nostre peculiarità e caratteristiche anche culturali, sociali e quant'altro, non ne veniamo fuori.

Quindi io da questo punto di vista sono per sostenere questa scelta, con tutte le attenzioni del caso, le controperizie necessarie, però sul piano politico sono convinto che in questa direzione bisogna andare. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Consigliere Azzalin. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Biasin, prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Grazie Presidente. Alla fine di questa discussione, dopo aver sentito tutta una serie di interventi molto interessanti e anche con sfaccettature diverse, provo un pochino a far sintesi e anche a esprimere quello che è il mio pensiero e anche il pensiero del gruppo, in vista della dichiarazione di voto.

Sono state dette delle cose interessanti. Nel 2012, ha ricordato la Consiglieria Menon, c'è stato un intervento in Consiglio Comunale da parte dell'Amministratore Unico Toffoli; già all'epoca c'era un debito, non ho capito se bancario, forse lei lo sa meglio di me, c'erano debiti per 2,5 milioni di euro. Oggi è più o meno il medesimo.

Però io mi chiedo una cosa: cosa abbiamo fatto dal 2012 ad oggi? Nel senso che in ogni caso noi stessi eravamo Soci, cioè il Comune di Rovigo era Socio di questa realtà. Il Comune e la Provincia, a onor del vero, erano anche i soci di maggioranza, se messi insieme.

Quindi noi ci troviamo in una situazione - concordo - di fallimento politico di questa iniziativa, non si discute, ma noi adesso dobbiamo in un qualche modo contestualizzare questo fallimento politico che, non me ne vorrete, non voglio dire colpa di Tizio, di Caio o Sempronio, non sono qui a fare questo ragionamento, con quella che è una situazione contingente. Come giustamente ricordava Silvia Menon, nel 2012 non c'erano vincoli come quelli che abbiamo adesso di dover dismettere delle quote di partecipazione societaria in Società in perdita. Noi siamo in una situazione di emergenza però, e dobbiamo dismettere, la Società ha perso la continuità e inoltre è stata posta a sofferenza del sistema bancario. Siccome Silvia queste cose le sa perfettamente, non è che abbiamo grosse alternative.

La sua soluzione dal punto di vista tecnico posta, che è passata attraverso una riflessione in ordine a un fallimento politico, sul quale mi pare che più o meno siamo tutti d'accordo di questa iniziativa pubblica privata, è quella della messa in liquidazione subito. Su questo sinceramente io ho dei dubbi. Perché? Innanzitutto perché sappiamo che è estremamente complicato, difficile poter vendere in maniera ottimale una struttura di quel tipo, soprattutto quando c'è l'emergenza di debiti in sofferenza, cioè non è detto che il sistema bancario stia ad aspettare noi. E quindi il tema potrebbe essere quello, ad esempio, dell'avvio di esecuzioni immobiliari, se non addirittura l'Amministratore temo che dovrebbe anche eventualmente fare un'istanza di fallimento in proprio. Cosa ne ricaveremmo? Lo sappiamo tutti che non ne ricaveremmo niente, per cui questa soluzione, che è stata criticata come un pacchetto, come un qualche cosa di imposto dall'alto, è un tentativo di riciclare, se vogliamo, una struttura importante come quella lì, per altro tipo di finalità che sono quelle della ricerca scientifica e dell'Università.

Sull'Università mi sembra che questa Amministrazione abbia investito. Abbiamo anche, adesso non voglio incensare nessuno, ma c'è questo nuovo corso che andrà al Celio, che è quello di Ingegneria Idraulica. Io credo che la nostra città, come hanno fatto anche altre città di dimensioni medie, possa insistere su questa strada, e quindi io penso che - devo dire penso - in considerazione del tipo di investimenti ed interventi che sta facendo la Fondazione, difficilmente in prospettiva potrà dismettere questo tipo di destinazione di quell'area anche dopo quello che ci ha detto il Dirigente, abbiamo anche capito che tipo di soluzione urbanistica si va a cercare.

Quindi la messa in liquidazione subito, che è quella che è stata sollecitata in alternativa, non mi sembra adeguata. Tra l'altro la messa in liquidazione subito, con questi valori qui, cioè con una Società che è chiaramente in perdita, che cosa ci porterebbe?

Quindi mi rendo conto che in tutti questi anni ci sono state delle carenze politiche, non è stato perseguito un obiettivo forse possibile, quello del grande polo fieristico, ma adesso come adesso, in questa situazione di contingenza tecnica, che cosa possiamo fare di diverso? E quindi sinceramente credo che questo tipo di soluzione, che potrà avere per carità, potrà sollevare delle perplessità e dei dubbi, è imposta dalle circostanze e per questo motivo credo che noi la dobbiamo in un qualche modo per seguire.

Quindi già anticipo da adesso il voto favorevole del nostro gruppo.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio la Consiglieria Biasin. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Aretusini, prego.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Buonasera a tutti. La Consiglieria Biasin diceva che la situazione è imposta dalle circostanze. Come è stato già detto, questa situazione di debito si protrae da anni, cioè non è una questione che nasce ieri, ma sono anni che la situazione è di questo tipo. Quindi sull'imposto dalle circostanze avrei da che ridire. Forse certe circostanze sono state lasciate tali per arrivare forse ad altre situazioni.

Quello che è certo è che oggi noi cediamo un bene certo, che non ci verrà mai più restituito; in cambio forse ci verrà restituito il parcheggio antistante il CEN.SER.. Quindi oggi noi stiamo barattando la nostra quota associativa con un parcheggio, e per non contare praticamente nulla nelle scelte future. Questa è la verità. Non conteremo nulla, non avremo voce in capitolo, ma avremo un bel parcheggio. E questo rammarica, rammarica perché certe decisioni e certe scelte, anche difficili, perché io trovo che questa sia una scelta molto difficile che spetta a un'Amministrazione, che spetta a un Consiglio Comunale; non possono essere certo decise in pochi giorni.

Lo ricordava prima Silvia Menon, ma anch'io in Commissione ho chiesto il rinvio del punto all'ordine del giorno, ma in maniera categorica, perché votare a scatola chiusa situazioni importanti e rilevanti di questo tipo, sinceramente..... E si è visto che mancavano molte risposte, pareri che nelle giornate arrivavano fino a pochi minuti prima del Consiglio Comunale, chiarimenti sopravvenuti all'ultimo minuto. Ci siamo resi conto che l'opposizione ogni tanto cerca di fare la sua parte e un piccolo risultato, una piccola soddisfazione ce l'abbiamo: quella di avere almeno posticipato di qualche giorno il voto su questa questione, sollevando perplessità condivise anche dalla maggioranza; perplessità che a mio avviso, non sono ancora chiare perché l'avvio, come si

diceva prima, di una procedura è ovvio che interessa gli uffici, dubito fortemente che un Assessore dia un incarico al Dirigente di avere una procedura di cambio di destinazione d'uso di un terreno, senza che politicamente ci sia la convinzione di andare in tale direzione.

Quindi anche queste specifiche inserite, sinceramente non mi convincono ancora. Non mi convince questa operazione dove la politica abdica al proprio ruolo; non mi convince un'operazione che è presa a pacchetto chiuso, senza prospettare alternative che non siano la liquidazione, ma anche altre alternative. Vedo che per la questione dell'IRAS, importantissima e delicatissima, dove l'Amministrazione ha deciso di investire 45.000 euro di consulenze per cercare di avere il quadro il più completo e il più lucido possibile. E invece in questa operazione al 4 agosto si è cercato di correre, con le idee poco chiare, con Consiglieri di maggioranza che chiedevano chiarimenti in Commissione, dove di solito chi è in maggioranza, si sa, le cose le dovrebbe almeno sapere prima o avere chiaro in testa prima, dovrebbe sapere cosa fa, la mano destra dovrebbe sapere cosa fa la mano sinistra.

Avrei avuto piacere di avere un Consiglio Comunale dove ci fosse anche la Fondazione, perché no? La Fondazione che si è detto molte volte vorrà fare, si vorrà creare, però io la Fondazione non la vedo rappresentata e non vedo perché non ci potesse essere un Consiglio dove ci fosse appunto l'Amministrazione Unico, che è Amministratore Unico da ben 9 anni del CEN.SER.; è stato detto che non ha nessun compenso però anche la questione dei compensi, preferisco magari che ci siano degli amministratori che hanno dei compensi, però che ci siano delle gestioni di altro tipo, ma non mi voglio soffermare.

Quindi un Consiglio Comunale dove ci possa essere un'interazione con l'Amministratore Unico, con la Fondazione, se ci sono dei progetti. Io credo che la Fondazione li abbia questi progetti, che vengono illustrati anche ai Consiglieri comunali; ci sia un dibattito anche su quello che vuole la politica ma, come ho già detto, la politica oggi abdica; cediamo il bene, riceviamo il parcheggio, rifletteremo su cosa fare su quel parcheggio, se installare il palco l'anno prossimo, fare qualche manifestazione o chissà cosa altro.

Quindi purtroppo il voto, ve lo anticipo, non può essere certo favorevole. Questioni importanti e politicamente rilevanti per il futuro di Rovigo non possono essere prese a scatola chiusa, devono essere approfondite, serve tempo, serve la volontà politica di voler fare e creare, e che l'Amministrazione Pubblica sia presente e protagonista. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il Consigliere Aretusini. Questo era l'ultimo intervento che avevo in nota. Specifichiamo una questione che era anche stata sollevata dai Consiglieri comunali, mi sembra Chendi e anche Salvaggio, ma anche poi dai Consiglieri Aretusini, quando si parlava del rinvio e delle modifiche che sono state fatte. Proprio in accordo e per venire incontro a quelle che erano le esigenze nate dalla Commissione, con gli uffici abbiamo posto quelle modifiche e anche dato un parere scritto. Quel parere scritto che prima l'Assessore diceva che viene allegato, in realtà l'ho fatto leggere perché non può venire allegato in senso stretto, ma diventa parte integrante del verbale, e verrà allegato al verbale. Quindi il parere della Dottoressa Pattaro viene allegato a quel verbale e quando andremo a specificare il voto, l'idea era quella di dire che si vota alla luce del parere che è stato espresso dagli uffici partecipate in ordine alla relazione data dalla Dottoressa Pattaro, in maniera che sia chiaro. Non si può fisicamente alle gare, perché questo avrebbe voluto dire fare un'ulteriore delibera dove inserirlo all'interno, però questo comunque può essere votato con questo metodo. Quindi si vota alla luce di quanto ha poi specificato la Dottoressa Pattaro e che poi è stato letto, ed è verbalizzato, dall'Assessore Pavanello. Questo per specificare e chiarire quella che era stata una richiesta.

Ovviamente poi abbiamo anche fatto le modifiche che avete citato, che sono invece intervenute, che sono oggetto della delibera. Quindi questo per chiarire quello che andiamo a votare. Quindi la delibera la votiamo comunque sia con il parere, avendo a verbale il parere degli uffici firmato dalla Dottoressa Pattaro. Questo per chiarezza.

Quindi chiudiamo qui la discussione.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Tutte le domande che hanno fatto, ha risposto un po' il Sindaco, però...

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Direi che il Sindaco ha ampiamente risposto a tutte le domande che sono state poste. Credo che sia stato molto specifico.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Solo una precisazione riferita all'ultimo intervento di Aretusini.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego, un minuto.

PAVANELLO ANDREA – Assessore:

Grazie Presidente. Dove cita "Cediamo il bene". Oggi non cediamo assolutamente nulla. Dobbiamo avere chiaro che tutti gli atti di competenza del Consiglio, e quello della cessione di una quota del CEN.SER. è un atto di competenza del Consiglio, saranno di competenza del Consiglio. Quindi oggi c'è un piano che contiene un programma, che avrà degli atti successivi, che il Consiglio Comunale sarà chiamato a votare e a deliberare. Quindi il Consiglio, voglio solo ripetere, ha la suprema competenza e con questo atto non viene tolto nulla. Quindi vengono lasciati tutti gli atti conseguenti e inerenti quest'atto ad atti successivi del Consiglio. Ho chiuso.

SALVAGGIO GIOVANNI – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

E' una battuta, ma si vede che è la sua prima esperienza che fa in una attività di un Comune.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

No no, non si apre la discussione. Chiudiamola qui. E' chiusa la discussione. Adesso chi vuole fare dichiarazione di voto? Chi chiede di fare dichiarazioni di voto? Io vedo la mano alzata, però non so perché in realtà non si sono mai abbassate, tranne quella di Antonio Rossini. Vedo Rossini, Aretusini, Chendi e Saccardin. Sono richieste? Perché Aretusini e Chendi l'avevano già alzata da prima.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

La mia sì, l'ho appena alzata.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Anche la mia.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Sì sì, l'ho vista la sua. Chiedevo solo le altre. Allora Rossini prego. Chendi mi conferma e poi Saccardin. Prego Consigliere Rossini.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Grazie Presidente. Qui si continua a sottolineare il fattore deficitario della situazione del CEN.SER. che, è nota, ne siamo consapevoli che qualcosa bisogna fare, però il Sindaco ha dato per scontato che i Consiglieri sapessero i progetti che ci sono. Io dubito, Sindaco, che la maggior parte dei Consiglieri sappia che gli uffici di LNG Adriatic, non solo di quelli di Porto Viro, ma anche di quelli di certe città, dovranno a confluire al CEN.SER.. E' un'operazione importante e notevole, sia per gli spazi che vanno occupati, sia per le persone che arriveranno?

Questo, e anche il progetto che lei ha aggiunto che c'è con il milioni di finanziamento e altri che ci sono, sarebbe stato utile, prima di discutere di questa cosa, che tutti sapessero in maniera chiara e precisa gli sviluppi progettuali futuri che ha il CEN.SER., perché quello che dico e che ho voluto

dire prima, al di là del fatto che non ci sia il Consiglio, che siamo come Soci, poi tutte cose queste formali che possono essere cambiate, perché l'Amministratore Unico può essere cambiato con la forma anche quella societaria, ma il fatto di essere o come Soci, o come nel Consiglio inizialmente se sarà possibile, avere ancora la parola, e il fatto di dare una possibilità di intervenire come Comune su delle progettualità notevoli che daranno degli introiti certi e sicuri a chi resta, a chi prenderà in mano la situazione, penso che questa cosa andrebbe ben considerata e andava ben illustrato quindi quali sono questi progetti, che lei conosce bene, a quanto vedo, ma che la maggior parte dei Consiglieri non sanno. Di questo glielo posso dire in piena scienza e coscienza.

Quindi è per quello che le dicevo è importante che noi manteniamo una quota. Ci va bene che ci sia chi ci crede, che ci sia chi si prende l'onere di colmare questa situazione, che non può andare avanti così, sono pienamente d'accordo su questo. Però lasciare queste potenzialità e andarsene via in maniera completa, non mi sembra il caso, visto che, ripeto, in altre città ci sono queste Società miste. Quindi non vedo perché tutte le difficoltà ci sono per Rovigo, quando di fatto in giro situazioni dove c'è la maggioranza privata, o non privata, il discorso della Corte Costituzionale senza andarsi sempre a spingere in tecnicismi, il concetto è chiaro di quello che si vuole dire, Società miste in cui si può anche stare con delle quote come pubblico minoritarie, ci sono, e quindi vorrei capire perché non sarà possibile per noi farlo.

Questo e altri elementi, il fatto che non è stato provveduto subito a fare delle controperizie sulle valutazioni, fanno sì che io addirittura mi esento, come forma anche più significativa anche di protesta per come è stata condotta la cosa, io addirittura non partecipo al voto, perché non trovo nemmeno corretto astenermi o votare contrario, perché ci sono tanti elementi che sarebbero dovuti essere valutati con più calma, con più approfondimento, dando tutte le prospettive anche future al CEN.SER. Quindi per questo motivo io non parteciperò al voto. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chendi, prego.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

A parte il fatto che rimaneva un'interrogazione a cui non ho avuto risposta, cioè se si può togliere la parola "eventuale" proprio controperizia. So che siamo in sede di dichiarazioni di voto, però spero che alla fine qualcuno dica sì o no, perché la dichiarazione di voto è positiva per quanto riguarda il gruppo, ed è positiva per il semplice fatto che il dispositivo contenuto nella delibera, noi stiamo votando una delibera, al di là delle storie, di cosa è il CEN.SER., da dove arriva, perché qui molti Consiglieri hanno fatto questo tipo di valutazione che io non avevo fatto, l'ho fatta a livello di Commissione, ma siccome in delibera si dice che "Dato atto che il Comune di Rovigo non potrà partecipare né, alla ristrutturazione del debito bancario, né tanto meno all'operazione di aumento di capitale in quanto la legge impedisce agli Enti Locali partecipanti di sottoscrivere aumenti di capitale a favore delle Società partecipate qualora abbiano registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio, ovvero che abbiano utilizzato riserve", quindi sulla base di questi punti consolidati, credo che la delibera giustifica ampiamente il fatto che il Comune va avanti, non esce, ma supera questa fase di empassa e aderisce a questa proposta avanzata, con questo termine anglofono, ma va bene così. Mi pare che sia i dubbi e le perplessità sono stati superati. Se queste precisazioni della Dottoressa diventano parte integrante, almeno per la parte 1, che non è stato assorbito come il punto 2 nella precisazione della delibera, ma diventa comunque parte integrante del verbale, eccetera, io ribadisco con questa precisazione che quell'eventuale va tolto, perché non può esistere un'eventuale propria controperizia, va fatta, quindi basta non metterla quella parola l'ì quindi evidentemente ci sarà l'adeguata verifica di congruità del valore da parte Comune mediante proprio controperizia. Al momento quando? In sede di dismissione, quando le preoccupazioni e i voti dei Consiglieri, eccetera, si dovranno trasformare in atti pubblici di partecipazione reale, perché il Consiglio sarà consapevole di cosa sta facendo.

Quindi in questo contesto e con questi chiarimenti io credo che il voto positivo non possa non essere espresso. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Saccardin, prego.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Intervengo a nome del gruppo del Forum per esprimere il nostro voto positivo sulla proposta di delibera. Faccio presente che anche oggi, così come abbiamo fatto con il Lodo Baldetti, la politica non abdica il proprio ruolo, ma anzi lo esalta, assumendosi le proprie responsabilità ed indicando una linea di azione e di comportamento che deve essere perseguita.

In questo caso abbiamo la necessità di avere un'evoluzione in atti ulteriori e in procedimenti ulteriori. Le dichiarazioni del Sindaco e le precisazioni dell'Assessore sono sufficienti a dare gli elementi di chiarimento utili per poter esprimere un voto favorevole con convinzione. Questa è la nostra posizione e il gruppo quindi vota a favore.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto Aretusini.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Grazie Presidente. Certo che la politica abdica quando si prende un pacchetto e se li porta in Consiglio Comunale e i Consiglieri, anche di maggioranza, hanno ancora bisogno di chiarimenti e non sanno di cosa si tratta, quando i Dirigenti comunque vengono interessati poche poche ore prima del Consiglio Comunale, e gli stessi Funzionari del patrimonio, a quanto mi risulta. Quindi certo che la politica abdica. La politica in questo caso ha abdicato, la politica ha preso un pacchetto confezionato, l'ha portato in Commissione; in Commissione fortunatamente ci sono dei Consiglieri di opposizione liberi, che hanno chiesto di rinviare questo punto all'ordine del giorno perché, in quanto liberi, cercano la trasparenza di avere le idee chiare per un voto sereno e consapevole per il futuro della propria città, città che amano, e fortunatamente è stato rinviato.

Nonostante questo però, mi rendo conto che non è sufficiente. Sarebbe stato necessario interpellare chi è Amministratore Unico di CEN.SER. da ben nove anni, sarebbe giusto che anche la Fondazione avesse fatto un suo intervento in Consiglio Comunale per spiegare quali sono le progettualità e per chiarire i punti che oggi comunque non sono scritti, ma sono solamente raccontati in questo Consiglio Comunale.

Quindi in mancanza di elementi e di chiarimenti, il nostro voto sarà di astensione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

C'è qualcun altro che ha dichiarazioni di voto da fare? No. Allora chiediamo al Consigliere Rossini gentilmente di scollegarsi, se non partecipa al voto, perché se lo vediamo presente o deve votare favorevole o deve votare contrario, mi dicono gli uffici. Dopo eventualmente si riconetterà subito dopo.

Prima di passare al voto, ho la dottoressa Pattaro giusto per la questione se si poteva togliere la parola "eventualmente" dalla dichiarazione che poi abbiamo messo a verbale. Prego due secondi prima di andare al voto, Dottoressa Pattaro.

Dott.ssa PATTARO MICAELA - Dirigente Affari Generali:

Confermo: verrà tolta la parola "eventualmente" dalla dichiarazione che ho fatto.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. A questo punto do la parola alla dottoressa Cittadin per il voto, prego.

Il Segretario Generale procede con l'appello nominale per la votazione.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Astenuto.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

BAGATIN BENEDETTA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

BERTACIN RICCARDO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

BONVENTO MARCO – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:
Astenuto.

BORSETTO OTTAVIO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:
Favorevole.

BUSINARO GIORGIA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Favorevole.

GIANNESE ROBERTO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

MAGON SABRINA – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Astenuta.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:
Favorevole.

MENON SILVIA – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:
Astenuta.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

NALE CATERINA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

OSTI GIORGIO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

RAISE MICAELA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

RIZZATO LORENZO – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Astenuto.

ROMAGNOLO ALESSANDRO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Favorevole.

ROMEO NADIA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Favorevole.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Favorevole.

SALVAGGIO GIOVANNI – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Favorevole.

SCARAMUZZA GIANMARIO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Favorevole.

TRANIELLO ELISABETTA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Favorevole.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

La delibera passa con 20 voti a favore e 5 astensioni. Votiamo l'immediata esecutività, prego

Il Segretario Generale procede con l'appello nominale per la votazione.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Astenuto.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Favorevole.

BAGATIN BENEDETTA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Favorevole.

BERTACIN RICCARDO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Favorevole.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Favorevole.

BONVENTO MARCO – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:

Astenuto.

BORSETTO OTTAVIO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Favorevole.

BUSINARO GIORGIA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Favorevole.

GIANNESE ROBERTO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

MAGON SABRINA – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Astenuta.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:
Favorevole.

MENON SILVIA – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:
Astenuta.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

NALE CATERINA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

OSTI GIORGIO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

RAISE MICAELA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

RIZZATO LORENZO – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Astenuto.

ROMAGNOLO ALESSANDRO – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Favorevole.

ROMEO NADIA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:
Favorevole.

SALVAGGIO GIOVANNI – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Favorevole.

SCARAMUZZA GIANMARIO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Favorevole.

TRANIELLO ELISABETTA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Favorevole.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

L'immediata eseguibilità è passata con 20 voti a favore e 5 astensioni. Quindi la delibera passa anche con l'immediata eseguibilità.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Cittadin Nicoletta

Documento sottoscritto con firma digitale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Nadia Romeo

Documento sottoscritto con firma digitale